

ISFOL

PIANO TRIENNALE 2014-2016

INDICE

Collocazione istituzionale e posizionamento strategico dell'Istituto	pag 3
1. Il Piano triennale 2014-2016: il contributo di conoscenza e di alta consulenza dell'ISFOL rispetto alle principali criticità sociali del paese	« 6
2. Mercato del lavoro. Politiche del lavoro, professioni	« 10
3. Formazione professionale e sistema nazionale dell'apprendimento permanente	« 19
4. Inclusione sociale	« 29
5. Valutazione delle politiche della formazione, del lavoro e dell'inclusione sociale	« 36
6. Prodotti: principali Studi e Rapporti	« 41
7. La comunicazione e le azioni di supporto alla valorizzazione dei risultati e prodotti	« 46
8. Fabbisogno finanziario e risorse umane come riportato nel Bilancio di previsione 2014 (esercizi 2014-2015-2016)	« 49

COLLOCAZIONE ISTITUZIONALE E POSIZIONAMENTO STRATEGICO DELL'ISTITUTO

L'ISFOL, Ente pubblico di ricerca, è l'equivalente italiano di Istituti pubblici di ricerca che nei principali Paesi europei affiancano i rispettivi Ministeri del lavoro ed Agenzie nazionali per l'impiego con il compito di svolgere studi, ricerche ed alta consulenza nel campo della regolazione dei rapporti di lavoro, dell'evoluzione del mercato del lavoro, dei servizi per l'impiego e delle politiche attive e passive del lavoro nonché della formazione professionale (v., tra gli altri, il Cereq in Francia, il BIBB e lo IAB in Germania, l'IFAU in Svezia). Sovente in Europa queste funzioni sono svolte, infatti, da Istituti di ricerca autonomi sia dal Ministero del lavoro che dalle Agenzie per l'impiego (statali o federali). Vi è dunque un diffuso bisogno di conoscenza e di supporto che è largamente sentito in tutta Europa ed a cui risponde la rete di Istituti di ricerca a cui l'Isfol è legato da intese e da pluriennali attività di collaborazione e di cui rappresenta il punto di riferimento in Italia. La peculiarità di questi Istituti (e quindi anche dell'Isfol) è data dallo svolgimento di attività di ricerca sociale applicata, i cui esiti sono messi a disposizione dei decisori politici affinché possano fondare le loro scelte su adeguate basi conoscitive.

Inoltre, l'Isfol da lungo tempo svolge attività di ricerca nel campo della inclusione sociale (individuazione delle cause di esclusione sociale ed analisi delle misure di contrasto fondate, in special modo, sulla promozione dell'accesso al lavoro). Questo filone è stato rafforzato a seguito dell'assorbimento, nel 2010, dell'Istituto Affari Sociali (IAS).

La "Mission" dell'Istituto è dunque chiara: realizzare attività di studio e di ricerca nel campo del lavoro, della formazione e della inclusione sociale, anche in affiancamento alle istituzioni competenti in materia.

L'Isfol è chiamato fin dalla sua istituzione, ad assolvere un ulteriore fondamentale compito per il nostro Paese: ricostruire il "quadro nazionale" nelle materie affidate dalla Costituzione alla competenza legislativa regionale, esclusiva o concorrente, ("*formazione ed istruzione professionale*", "*servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro*" e "*inclusione sociale*"). A questo proposito è bene avere consapevolezza che l'Isfol nasce proprio con queste finalità negli anni Settanta, al momento del primo passaggio di competenze alle Regioni, ed il suo ruolo risulta ulteriormente avvalorato dalla riforma del Titolo V della Costituzione, approvata nel 2001. La prevista riforma dell'assetto istituzionale, derivante dalla soppressione delle Province e dall'avvio

delle Città Metropolitane, costituisce ulteriore motivo per impegnare l'Istituto su questo fronte, sia nell'intento di accompagnare le istituzioni in questo processo di cambiamento, sia per sottoporre a costante verifica gli esiti dello stesso.

Non è solo l'assetto istituzionale a consigliare una lettura dei fenomeni articolata in relazione alla dimensione territoriale degli stessi. Le profonde differenze esistenti sul piano economico e sociale tra le diverse aree del Paese, inducono infatti, a prestare attenzione alle specificità dei mercati locali del lavoro ed alle "performances" dei sistemi regionali di istruzione e formazione. L'Isfol aiuta i decisori politici nella costruzione di politiche nazionali che tengano conto della necessità, pur in un quadro unitario, di diversificare l'intervento pubblico.

Sono proprio la complessità del quadro istituzionale e le differenze territoriali a rendere fondamentale la rete di partenariati con le Regioni e con altri importanti soggetti istituzionali (si pensi alle Province od i Comuni). La collaborazione con le Regioni, in particolare, si presenta in una duplice veste: da un lato è condizione indispensabile per l'acquisizione di fondamentali dati di conoscenza, dall'altro lato è la modalità con cui diffondere le migliori prassi e supportare le amministrazioni territoriali nell'esercizio delle loro competenze.

La rilevanza dell'attività di monitoraggio, studio e ricerca dell'Isfol è evidente solo che si presti attenzione ai numerosi provvedimenti legislativi che affidano direttamente all'Isfol (o affidano al Ministero del lavoro che, a sua volta, affida all'Isfol) la redazione periodica di Rapporti al Parlamento nei diversi ambiti di azione (v. da ultimo il monitoraggio e valutazione della "Garanzia per i giovani", o il monitoraggio della legge n. 68/99 sull'inserimento mirato al lavoro dei disabili o, ancora, il Rapporto sull'Apprendistato e quello sui Fondi interprofessionali per la formazione continua, il monitoraggio sull'utilizzo dei diversi contratti di lavoro a seguito delle novità introdotte dalla legge n. 92/2012). Da ciò emerge la preoccupazione del legislatore statale, nell'approvare importanti riforme di politica del lavoro, di avere informazioni, dati, studi e ricerche capaci di andare oltre il quadro parziale che pur singole Regioni possono realizzare, ricostruendo gli effetti dei provvedimenti a livello nazionale.

L'Istituto, inoltre, ha un solido radicamento nella comunità scientifica nazionale: è parte del SISTAN (Sistema statistico nazionale), collabora con il CNR, ha intese con i principali produttori di dati, in materia di lavoro, quali l'ISTAT e l'INPS e svolge anche l'attività di assistenza metodologica e scientifica per l'attuazione delle azioni di sistema del Fondo Sociale Europeo. Tra l'altro, partecipa sistematicamente con propri contributi ai Convegni e Congressi delle maggiori

organizzazioni scientifiche nazionali attive nelle discipline delle scienze sociali (S.I.S., AIEL, Espinet).

L'Isfol, infine, a seguito di specifica convenzione, collabora con il CNEL sui principali temi di comune interesse, come le recenti intese riguardanti la redazione del "Rapporto annuale sul mercato del lavoro" e le forme di più stretto raccordo tra F.P. ed impresa.

A livello internazionale, l'Isfol, oltre ad operare, come detto, in partnership con i principali Istituti ricerca, ha sviluppato numerose attività e rapporti di cooperazione con le principali istituzioni e organismi dell'Unione Europea, in particolare con la Commissione Europea e le Agenzie tecniche e regolative dell'Unione (Cedefop, Eurofound, ETF, Eige e Eacea) e con gli Organismi Internazionali (OCSE, ILO, ONU).

Queste attività non hanno avuto solo la funzione di contribuire alla gestione o monitoraggio di specifici progetti o di realizzare attività di ricerca per conto delle Istituzioni comunitarie e dell'OCSE (ad es. Refernet e PIAAC), ma in alcuni casi di eccellenza ha contribuito alla definizione e costruzione stessa di strategie, politiche e programmi delle Istituzioni Comunitarie e Internazionali (ad es. Skills Strategy e LEED dell'OCSE, Skills Panorama della CE, Governing Board e Advisory Committee di Eurofound).

Va inoltre sottolineato che la conoscenza delle politiche e dei processi comunitari e la capacità di operare in ambito internazionale hanno consentito all'Isfol di divenire il punto di riferimento tecnico nazionale, per conto del Ministero del Lavoro, di politiche comunitarie settoriali (ad es. EQF, ECVET, EQAVET), e/o di acquisire progetti a valenza internazionale, su incarico, del Ministero del Lavoro e del MIUR: tra questi, l'incarico più noto è quello della costituzione dell'Agenzia Leonardo presso l'Isfol e della decisione (anche se non ancora formalizzata) di affidare all'Isfol la gestione di parte del Programma Erasmus + per il periodo 2014-2020.

1. IL Piano Triennale 2014-2016: il contributo di conoscenza e di alta consulenza dell'ISFOL rispetto alle principali criticità sociali del paese.

La presente proposta di Piano Triennale 2014-2016 dell'Isfol rappresenta il risultato di un esercizio di programmazione strategica che, come tale, svolge la precipua e irrinunciabile funzione di orientamento dell'agire dell'Istituto per gli anni di riferimento. La pianificazione di dettaglio è affidata ai Piani annuali, nei quali sarà anche possibile prendere in carico mutamenti di scenario, nuovi compiti o risposte a sollecitazioni istituzionali specifiche.

L'architettura e i contenuti del Piano triennale vengono definiti tenendo conto dell'Atto di indirizzo del Ministro del lavoro per il triennio 2014-2016 di data 10 dicembre 2013 e degli elementi di scenario ed in particolare delle principali linee di tendenza del mercato del lavoro. In questa opera, sono risultati fondamentali la rilettura attenta del PNR (2013), una attenta ricognizione della letteratura comunitaria, includendo in essa la strategia EU2020, i nuovi Regolamenti dei Fondi Strutturali e dei Programmi comunitari, le prospettive finanziarie, le focalizzazioni e le declinazioni particolari e specifiche dei cosiddetti nuovi programmi e la lettura incrociata dei documenti relativi al processo di programmazione in corso, con particolare attenzione ai contenuti dell'Accordo di Partenariato.

Obiettivi generali

Il primo obiettivo è rinvenibile nella produzione di conoscenza sui temi di competenza istituzionale da rendere disponibile all'intera comunità.

L'Istituto ha un'autonoma attività di ricerca ed inoltre mette a disposizione delle istituzioni e delle parti sociali il proprio know how, la sua competenza specifica di analista di dati proprietari e non e di organismo specializzato in materia di monitoraggio e valutazione di programmi e politiche, al fine di supportare il processo di decision making attraverso la fornitura ai responsabili istituzionali di elementi basati su robuste evidenze empiriche. Ne consegue che alcuni importanti progetti di ricerca sono autonomamente promossi (v. in particolare l'Indagine sulla Qualità del lavoro, RIL, PLUS e PIAAC.), mentre altri rispondono a specifiche richieste delle istituzioni di riferimento.

Inoltre, proprio al fine di meglio supportare le istituzioni, il presente Piano prevede l'impegno a tradurre i principali esiti di ciascuna attività di studio e ricerca in sintetiche proposte utilizzabili dai decisori politici.

Nel prossimo triennio l'Istituto intende quindi consolidare la sua identità come soggetto capace di coniugare l'approccio di ricerca con quelle più marcatamente di servizio e supporto alle istituzioni. Quanto sopra delineato è, dunque, riconducibile ad un processo che porta allo *sviluppo sequenziale e integrato delle attività di Studio, Analisi, Monitoraggio, Valutazione ed elaborazione di prototipi operativi con Servizi di Assistenza tecnica ed alta consulenza.* Ne consegue anche che le risorse (umane e finanziarie) dell'Istituto saranno impiegate in entrambe le direzioni (quella dello studio e della ricerca, da un lato, e quella dell'alta consulenza, dall'altro).

Ambiti di intervento

Preliminarmente va ricordato che *l'oggetto centrale delle attività di studio, ricerca, monitoraggio e valutazione dell'Isfol è il capitale umano*, ovvero l'insieme di conoscenze, competenze, abilità, acquisite durante la vita da un individuo e finalizzate al raggiungimento di obiettivi sociali ed economici, singoli o collettivi. *Questo oggetto centrale viene "osservato" da tre prospettive:*

- *la prima è quella relativa alla formazione ed all'aggiornamento continuo di tali competenze, nella prospettiva dell'apprendimento permanente;*
- *la seconda esamina le forme di utilizzo delle competenze nel mercato del lavoro sotto il profilo quantitativo e qualitativo;*
- *la terza, attenta all'inclusione sociale, affronta i fenomeni che possono determinare condizioni di particolare debolezza nell'inserimento al lavoro o di emarginazione sociale, utilizzando il rafforzamento del capitale umano quale misura di contrasto nel più ampio panorama delle politiche di tipo redistributivo.*

Questa impostazione non fa venir meno la consapevolezza *dell'unitarietà* dell'oggetto centrale e delle *integrazioni reciproche* nell'attività di ricerca.

Ciò premesso, nel prossimo triennio l'Istituto intende affiancare le Istituzioni pubbliche e le parti sociali nel fronteggiare le principali emergenze sociali e nel sostenere i processi di ammodernamento del Paese con riferimento alle più rilevanti criticità. Solo per citare le più gravi carenze del nostro sistema sociale, possiamo ricordare:

- la grave inefficienza allocativa del capitale umano che pone un forte vincolo allo sviluppo della competitività dell'intero sistema Paese;
- la drammatica inadeguatezza dei livelli di competenze dei cittadini italiani (v. in proposito gli esiti dell'indagine PIAAC) e la necessità di un ulteriore impegno per migliorare l'efficacia dei sistemi formativi ed il loro rapporto col sistema produttivo;
- l'assenza di un sistema nazionale di servizi per l'impiego e di politica attiva del lavoro paragonabile alle realtà dei Paesi a noi più vicini con conseguenze penalizzanti per le categorie più deboli;
- le evidenti carenze del sistema di protezione sociale in caso di disoccupazione o di sospensione dal lavoro per ragioni economiche, nelle more della piena attuazione del disegno delineato dalla legge n. 92/2012;
- le persistenti difficoltà a predisporre forme generalizzate di sostegno economico e sociale a contrasto della esclusione e della povertà.

Consapevole dell'importanza di queste sfide, in armonia con la mission statutaria ed anche tenendo conto degli esiti delle attività svolte nell'ultimo triennio, la presente proposta di Piano triennale si articola in tre ambiti di intervento ed in una funzione a carattere trasversale.

Gli ambiti di intervento sono i seguenti:

- ⇒ *Formazione ed educazione permanente (con espressione più ampia, “apprendimento permanente”)*
- ⇒ *Mercato del Lavoro, politiche del lavoro e professioni*
- ⇒ *Inclusione sociale*
- ⇒ *La funzione a carattere trasversale è rinvenibile nella “Valutazione” degli effetti delle politiche poste in essere nei tre ambiti sopra indicati.*

Elementi di Innovazione

Accanto a studi ed indagini che ripercorrono i filoni che fanno parte della migliore tradizione dell'Istituto, il presente Piano individua anche nuovi comparti di ricerca, soprattutto nell'intento di rispondere alle esigenze di conoscenza che derivano dalle criticità del Paese sopra segnalate. In proposito, tra le *principali novità* possono essere ricordate le seguenti:

- ***Il rafforzamento delle Banche dati statistiche***, nella convinzione che una valida base informativa strutturata sia indispensabile all'intera attività di ricerca dell'Istituto;
- ***Il monitoraggio sistematico e la valutazione dei servizi per l'impiego e delle politiche del lavoro***, con particolare attenzione alla attuazione della "Garanzia per i giovani", intesa come sperimentazione della riforma strutturale;
- ***L'osservazione dei mutamenti dell'impresa e della domanda di lavoro***, quale scelta che integra un'attenzione in passato quasi esclusivamente dedicata all'offerta di lavoro;
- ***La Valutazione delle politiche*** poste in essere dalla pubblica amministrazione nelle aree di competenza dell'Istituto. L'esperienza di valutazione del PON ha creato infatti le condizioni per poter proporre l'Isfol come struttura di valutazione delle politiche nazionali e regionali attuate nei temi sopra indicati;
- ***Le indagini sugli esiti occupazionali*** dei percorsi di formazione professionale finanziati con risorse pubbliche e la verifica della loro coerenza con l'attività formativa svolta;
- ***L'Assistenza tecnica al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*** nella sperimentazione di uno strumento di sostegno al reddito ai fini di ***inclusione sociale***, avente carattere universalistico (Strumento per l'Inclusione Attiva, SIA),
- ***Il Rafforzamento della rete di partenariati con le Regioni e gli altri soggetti istituzionali competenti sul territorio.*** La collaborazione con le Regioni, in particolare, si presenta rilevante e strategica per i seguenti aspetti: da una parte è condizione indispensabile per l'acquisizione di fondamentali dati di conoscenza, dall'altra è la modalità con cui diffondere le migliori prassi sull'intero territorio nazionale e supportare le amministrazioni nell'esercizio delle loro competenze.

Un'ulteriore segnale di innovazione (o, meglio, di ritorno a prassi virtuose praticate in passato) è dato dalla volontà di partecipare sistematicamente a bandi ed ***iniziative di ricerca internazionali***, sull'onda di recenti positive esperienze nel campo della valutazione di impatto delle politiche del lavoro.

2. Mercato del lavoro, politiche del lavoro, professioni

L'attività condotta in tema di lavoro è volta a produrre una base conoscitiva esaustiva e robusta a supporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, delle Regioni e dell'intera collettività, con lo scopo di sviluppare una conoscenza approfondita della struttura e delle dinamiche del mercato del lavoro, anche nelle sue articolazioni territoriali, necessaria alla programmazione degli interventi.

L'area mercato del lavoro prevede, come argomenteremo più diffusamente in seguito, la presenza di diverse dimensioni di analisi. Innanzitutto quella socio-economica vista sia in termini generali (occupazione, disoccupazione, matching fra domanda e offerta di lavoro) che in termini di target o segmenti specifici (in particolare donne, giovani, anziani, immigrati); in secondo luogo quella delle politiche del lavoro che si occupa in particolare di verificare il grado e le modalità di implementazione delle norme; poi quella istituzionale-organizzativa che ha lo scopo, da un lato, di fornire un quadro conoscitivo delle diverse competenze che hanno i differenti organismi presenti sul mercato del lavoro e, dall'altro, di approfondire (quasi sempre in una logica di studi di caso) le questioni dell'efficacia, dell'efficienza e della qualità delle strutture operanti nel mercato del lavoro; inoltre quella del lavoro e dell'impresa (e dei rapporti fra queste due variabili) qui intesa sia come analisi dell'organizzazione operativa del lavoro e degli effetti che questa ha sui contenuti professionali e sulla qualità del lavoro, sia come analisi delle diverse professioni presenti nel mercato del lavoro; infine quella dei contratti di lavoro e delle norme che regolano i diversi aspetti (ad es. retribuzione, orario, ambiente, classificazione contrattuale) della condizione lavorativa.

La base conoscitiva si articola nella produzione sistematica di quadri di contesto del mercato del lavoro ricerche empiriche ripetute negli anni (in particolare qui si vogliono ricordare l'indagine Plus sulle caratteristiche dell'offerta di lavoro, l'indagine Ril sulle caratteristiche della domanda di lavoro e il rapporto sulla qualità del lavoro), nell'attività di monitoraggio delle politiche del lavoro, nell'analisi dei modelli di intervento proposti in sede comunitaria, nell'individuazione delle migliori pratiche di attuazione delle azioni a sostegno dell'occupazione.

In sintesi l'attività dell'Isfol nell'ambito di intervento sul mercato del lavoro si declina attraverso: a) le ricerche empiriche ripetute nel tempo e che permettono di mettere in campo le tecniche di analisi longitudinale; b) il monitoraggio di leggi riguardanti il lavoro; c) studi di caso che possono avere

come unità di analisi porzioni del territorio nazionale e/o internazionale; d) studi comparati su determinati fenomeni al centro dell'agenda politica; e) elaborazione ed interpretazioni di dati che provengono non solo da fonti interne e che vengono utilizzati in chiave di analisi secondaria.

Filoni di attività

Produzione di analisi sistematiche del quadro di contesto del mercato del lavoro

L'Isfol intende proseguire e potenziare l'attività di analisi del contesto nel quale agiscono le politiche del lavoro, producendo rapporti ricorrenti sul profilo della partecipazione, dell'occupazione e della disoccupazione e sui fattori che determinano il contesto, anche al fine di evidenziare gli elementi di criticità e i conseguenti spazi di azione delle politiche. Il mercato del lavoro viene analizzato sia alla luce degli scenari macroeconomici, declinati, tra l'altro, in termini di crescita e produttività, sia tenendo conto delle fonti strutturali di variabilità dei fenomeni: territorio, caratteri demografici e assetto regolamentativo. In particolare le attività sono orientate a dar conto della elevata eterogeneità del mercato del lavoro sul territorio nazionale, sia in merito agli assetti regolamentativi e al profilo socio-economico che al sistema produttivo. In questa prospettiva le analisi si propongono di integrare in modo sistematico i dati e le informazioni relative alle caratteristiche ed alla evoluzione della domanda di lavoro e quelle riguardanti il profilo e le variazioni dell'offerta di lavoro. Questa prospettiva costituisce una innovazione scientifica e strategica delle attività dell'Istituto rispetto alla consolidata tradizione di indagare e monitorare il mercato del lavoro esclusivamente dal punto di vista dell'offerta e della storia lavorativa degli individui. L'approfondimento sulla domanda di lavoro e sulle caratteristiche del tessuto produttivo permette, infatti, di identificare in modo più approfondito il condizionamento che i cambiamenti tecnologici, organizzativi ed economici nonché l'esistenza di squilibri territoriali esercitano sul mercato del lavoro nazionale. Tali indagini saranno realizzate anche con l'obiettivo di cogliere l'impatto delle innovazioni e degli interventi sopra indicati sullo sviluppo economico e sociale nei diversi territori. In questa ottica si proseguirà con le indagini finalizzate all'osservazione delle dinamiche di sviluppo territoriale, con particolare riferimento alla capacità di integrazione tra politiche attive del lavoro e della formazione e politiche per lo sviluppo dei sistemi locali, con attenzione anche alla domanda di lavoro ed ai mutamenti organizzativi delle imprese e le modalità di rafforzamento delle competenze dei lavoratori.

L'approccio sopra indicato è inoltre cruciale per dare conto del profilo dell'utilizzo del capitale umano, delle inefficienze allocative delle competenze nel mercato del lavoro e della dinamica del rendimento dell'istruzione e della formazione, sia per l'offerta di lavoro che per il sistema produttivo. L'analisi si serve di chiavi interpretative derivate dal contributo di più discipline, in modo da fornire una lettura esaustiva del contesto sul piano economico, sociale e normativo e tale da consentire la declinazione di proposizioni causali tra i fenomeni di interesse.

Produzione di banche dati a sostegno dell'attività di ricerca

Accanto all'utilizzo delle fonti informative esterne derivate dalla statistica ufficiale e dalle fonti amministrative, l'Isfol conduce sistematicamente numerose rilevazioni statistiche sul mercato del lavoro. Tali progetti hanno la funzione di supplire, su temi specifici, a carenze informative delle fonti statistiche disponibili, integrando la base informativa per l'analisi di contesto e per il monitoraggio delle politiche. L'Isfol intende dare continuità alle indagini (sezionali e longitudinali) condotte sulle famiglie e sulle imprese che in passato hanno consentito di indagare aspetti importanti del mercato del lavoro con un livello di dettaglio non altrimenti possibile: dal profilo del lavoro flessibile ai canali di intermediazione di manodopera, dai fattori che determinano le scelte praticate dalle imprese circa l'utilizzo di specifiche forme di lavoro all'impatto della formazione in azienda sulle performances d'impresa, dalla produzione di scenari sui fabbisogni professionali alla rilevazione della domanda di competenze. L'Isfol intende infine potenziare la rilevazione sulla qualità e sulle condizioni di lavoro - attiva da oltre un decennio e condotta in stretto raccordo con Eurofound - al fine di integrare le analisi più strettamente legate alle dinamiche dell'occupazione, indagando il livello e il profilo della qualità del lavoro e gli aspetti ergonomici legati allo svolgimento della prestazione lavorativa e ai modelli organizzativi d'impresa.

Analisi e monitoraggio delle politiche del lavoro: l'Osservatorio Nazionale

Tale attività intende supportare il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e le Regioni nella fase di attuazione delle politiche del lavoro, producendo analisi specifiche sulle misure varate. L'attività di monitoraggio terrà conto delle modifiche introdotte nella normativa nazionale e regionale, seguendo l'intero processo di implementazione. L'analisi, condotta alla luce delle dinamiche rilevate nel contesto economico e sociale, è volta, da un lato, a produrre un quadro conoscitivo sui servizi per l'impiego e sulle politiche attive e passive del lavoro e, dall'altro a

fornire una lettura quantitativa e qualitativa delle politiche, in grado di supportare l'attività di valutazione. L'obiettivo è dunque quello di costituire un Osservatorio nazionale delle politiche del lavoro.

Quanto ai servizi per l'impiego, in attesa della riforma strutturale del settore, un'importante occasione di sperimentazione di modelli di "Servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro" è offerta dalla Garanzia per i giovani di cui all'art. 5 della legge n. 99/2013, la cui attuazione andrà attentamente monitorata e valutata per trarne indicazioni ai fini di un'ulteriore estensione ad altri target. Altrettanto meritevole di monitoraggio è l'intreccio tra le iniziative di politica attiva (servizi per l'impiego e politica attiva del lavoro) e le misure di sostegno al reddito, sia ordinarie che "in deroga", da cui possono essere tratti utili insegnamenti per regolare meglio il sistema. Andranno inoltre monitorate le conseguenze della riforma istituzionale ed organizzativa riguardante le Province e dell'assegnazione dei Centri per l'impiego ad un soggetto diverso dalle Province.

Il monitoraggio delle politiche attive del lavoro, svolto d'intesa con le Regioni, ha l'obiettivo di colmare una lacuna esistente a livello nazionale censendo, per la prima volta, tutte le molteplici azioni messe in atto, oltre che dallo Stato, anche da Regioni o enti locali ed enti bilaterali nei seguenti campi: incentivazione di assunzioni di soggetti svantaggiati, promozione di tirocini formativi e di orientamento, sostegni all'avvio di nuove attività di lavoro autonomo o d'impresa, impiego di soggetti svantaggiati in imprese sociali od in cooperative sociali o in lavori socialmente utili.

L'Isfol intende quindi procedere ***ad un'attività di ricognizione e sistematizzazione delle politiche del lavoro pubbliche (di livello nazionale e regionale)***, in stretto raccordo con l'attività di valutazione e superando il carattere spesso artigianale e frammentato che ha segnato tale attività nel passato, anche in attuazione delle disposizioni normative che prevedono da tempo l'obbligo di monitoraggio delle politiche, dall'art. 17 del D.lgs 276/2003 all'art. 1 della L. n. 92/2012 per arrivare all'art. 5 della L. n. 99/2013. A tal fine è necessario porre a regime un utilizzo sistematico delle fonti informative di carattere amministrativo, recuperando una linea di attività - su cui l'Isfol ha investito nei primi anni duemila e che negli anni successivi non è stata valorizzata sufficientemente - relativa al trattamento statistico a fini informativi dei dati amministrativi. All'interno di tale attività risulta cruciale la collaborazione con il MLPS sui tavoli tecnici per l'utilizzo dei dati ricavati dal sistema delle comunicazioni obbligatorie on-line, della banca dati politiche attive e passive e dagli archivi gestionali dell'Inps.

Temi

L'articolazione della attività si sviluppa su più temi, ad alcuni dei quali l'Isfol dedica attenzione già da molti anni, mentre altri sono divenuti oggetto di interesse in seguito ad una revisione dell'intera *mission* dell'Istituto e alla necessità di adattare i contenuti dell'attività sia alle mutate condizioni del contesto del mercato del lavoro sia all'urgenza espressa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalle Regioni in relazione al fabbisogno conoscitivo su questioni emergenti. I temi di interesse riguardano pertanto aspetti particolari della questione "lavoro", secondo una declinazione flessibile in grado di adattarsi ad esigenze conoscitive specifiche. Essi si presentano come i temi cruciali su cui l'Istituto deve concentrare gli sforzi per accrescere il suo contributo alla competitività ed alla crescita del Paese.

Capitale umano e sviluppo economico e sociale

In stretta coerenza con la declinazione della *mission* dell'Isfol, il tema del capitale umano assume un carattere trasversale nell'attività di analisi del mercato del lavoro. La lettura della struttura e della dinamica dell'occupazione è condotta in termini di rendimento del capitale umano, sia dal lato dell'offerta di lavoro - in termini di occupabilità, di profilo dell'occupazione e di livello retributivo - che dal lato delle imprese – considerando le *skills* domandate e necessarie, i parametri di efficienza e i margini di profitto. Tramite tali categorie interpretative viene letta sia la composizione dell'occupazione secondo il livello di istruzione, di formazione e di competenze, sia l'investimento delle imprese nella formazione e nell'innovazione. In tal modo è possibile dar conto di un tema rilevante per una conoscenza approfondita del mercato del lavoro, quale il profilo dell'allocatione delle competenze, che in Italia assume tratti spesso inefficienti e non si mostra in grado di generare rendimenti ottimali per i lavoratori e per il sistema produttivo.

Professioni

L'originalità che l'Isfol esprime nel campo delle analisi del mercato del lavoro emerge anche dall'aver scelto come uno dei punti di osservazione privilegiati, le professioni. Saranno dunque rafforzate le attività di studio, analisi e ricerca per fornire elementi di conoscenza su struttura e dinamiche di cambiamento della forza lavoro e quindi del capitale umano. La dimensione della professione come chiave di lettura delle dinamiche del mercato del lavoro è quella che può essere maggiormente utile quando si affronta il nodo del *mismatch* domanda e offerta. Nel prossimo

triennio saranno dunque rafforzate le attività di studio, analisi e ricerca per fornire elementi di conoscenza su struttura e dinamiche di cambiamento della forza lavoro e quindi del capitale umano. Si tratta di un campo di intervento che l'Isfol già esplora da anni e che consente di: ricostruire il contesto e le condizioni in cui si formano e vengono svolte le diverse professioni e di individuare le caratteristiche di ciascuna unità professionale; rilevare i fabbisogni di potenziamento del bagaglio di conoscenze e di competenze della forza lavoro occupata nell'intera economia; prefigurare, nel medio termine, i nuovi set di competenze che caratterizzeranno le professioni; produrre spaccati settoriali e territoriali sugli andamenti dell'occupazione, produttività e valore aggiunto e specifiche previsioni di occupazione per professione. Specifica attenzione sarà dedicata ad approfondimenti sulle figure professionali emergenti nei tre settori considerati strategici dalle politiche comunitarie (green-economy, servizi alla persona, ICT). Nell'ambito della strategia europea “*New skills for new jobs*” ed in continuità con le attività già svolte, verranno condotte indagini nell'ottica previsionale e strategica sull'impatto delle nuove tecnologie.

Flexicurity

L'analisi della dinamica del mercato del lavoro privilegia una lettura integrata tra sistema di tutele del lavoro e strumenti di flessibilità occupazionale, considerando i pilastri fondanti del modello della *flexicurity* che, pur avendo mostrato segnali di debolezza interpretativa nella fase di recessione, conserva in molti aspetti elementi utili alla lettura del contesto. In particolare, in stretto accordo con la *mission* dell'Istituto, l'andamento e il profilo dell'occupazione, della disoccupazione e della partecipazione al mercato del lavoro vengono studiati considerando l'assetto delle tutele del lavoro, i servizi per il lavoro, la domanda delle imprese, le politiche per l'occupazione e il sistema di ammortizzatori sociali e di sostegno al reddito. Una funzione particolarmente rilevante in tale ottica è svolta dall'analisi della legislazione in materia di lavoro e, in particolare, della disciplina dei contratti di lavoro e delle forme di tutela e protezione sociale anche con riferimento al ruolo attribuito alle parti sociali ed alla bilateralità. L'attività, volta a studiare con continuità le modifiche normative sul lavoro, svolge una funzione cruciale, prodromica alle analisi di contesto e a supporto del monitoraggio e della valutazione delle politiche, risultando determinante nella lettura delle evidenze empiriche prodotte dalle analisi.

Lavoro irregolare e politiche per l'emersione

L'Isfol intende rafforzare lo studio del lavoro sommerso e irregolare, proseguendo negli approfondimenti finalizzati a migliorarne la conoscenza. Le analisi che si intendono sviluppare

riguarderanno sia il versante del fenomeno che quello delle politiche. Con riferimento al primo si intende proseguire e rafforzare le attività finalizzate alla definizione di un quadro di contesto sui processi in atto, sulle dinamiche ed evoluzioni del fenomeno, con riferimento ai target, (in particolare alle fasce più deboli come i giovani e gli immigrati) ai settori, ai territori più a rischio. Tali attività saranno realizzate anche rafforzando la collaborazione con il MLPS e gli Enti collegati (INPS; INAIL etc) al fine di integrare tramite indagini campionarie specifiche i dati e le informazioni che consentano di ricostruire i percorsi del sommerso. Con riferimento al secondo filone si intende procedere nella rilevazione, analisi, e monitoraggio delle politiche che intervengono su tale fenomeno, al livello nazionale e al livello regionale/territoriale, evidenziando anche l'aspetto dell'integrazione tra politiche di contrasto del lavoro sommerso, politiche per l'emersione e politiche attive.

Analisi per popolazioni-target

In accordo con l'articolazione degli obiettivi contenuti nella strategia Europa 2020, adottata in sede comunitaria, l'Isfol intende proseguire e potenziare l'analisi su specifici segmenti di popolazione. A tal fine la principale rilevazione condotta dall'Isfol sulle famiglie (Indagine PLUS) è progettata in modo da pianificare l'attendibilità delle stime prodotte secondo le specifiche sottopopolazioni oggetto di interesse.

Nello specifico l'Isfol ritiene di dover focalizzare l'attenzione sulla componente più giovane della popolazione, anche in virtù del coinvolgimento del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali - e dello stesso Istituto - nel progetto *Youth Guarantee*, potenziando sia l'analisi di contesto sia il sistema di monitoraggio e di valutazione degli interventi, con specifica attenzione a cogliere le declinazioni territoriali che verranno date alla YG.

Due ulteriori segmenti su cui l'Isfol intende focalizzare l'attenzione riguardano la componente femminile della popolazione e la componente anziana della forza lavoro.

Nel primo caso l'analisi è volta principalmente ad individuare i fattori che determinano i bassi livelli di partecipazione delle donne al mercato del lavoro e il diverso profilo dell'occupazione rispetto alla componente maschile.

Questo filone di analisi rappresenta l'attuazione degli indirizzi strategici per il triennio 2013-2015 forniti dal Cda, in tema di monitoraggio e valutazione delle politiche al fine di migliorarne l'efficacia e può applicarsi stabilmente all'interno del complessivo impianto di promozione ed incentivazione della partecipazione femminile (sia diretta che indiretta), nel contesto più ampio della riforma del mercato del lavoro (L.92/2012 e ss.).

Nel secondo caso l'attenzione è motivata dalla peculiare struttura demografica del Paese, che presenta un peso elevato della popolazione in età superiore ai 50 anni e dalla conseguente necessità di promuovere l'invecchiamento attivo, anche la fine di garantire la sostenibilità del sistema previdenziale. Come richiesto dal Programma Nazionale di Riforma, dalle Raccomandazioni comunitarie 2013 e dai contenuti della bozza di Accordo di Partenariato relativo alla Programmazione 2014-2020, i prossimi interventi dovranno facilitare la individuazione delle misure di contrasto all'espulsione dal mercato dei lavoratori maturi

Un tema rilevante riguarda, infine, il fenomeno del lavoro svolto da cittadini immigrati, che, come noto, incide in quota non indifferente sia sull'occupazione totale che sul valore aggiunto. Le analisi sono condotte inoltre considerando sia il profilo della segmentazione del mercato del lavoro in ordine al lavoro immigrato, sia le questioni di integrazione e inclusione sociale cui tale popolazione è soggetta.

Sviluppo sostenibile

Nelle linee strategiche dell'Europa occupa uno spazio rilevante il tema della riconversione ecologica dell'economia. Formazione, ricerca ed eco-innovazione sono aree su cui è necessario concentrare gli sforzi per accrescere la competitività e supportare la crescita. In questo contesto i temi dello sviluppo sostenibile affrontati nell'ottica delle implicazioni occupazionali e formative aprono nuove attività di ricerca, che consolidano i dati e le sperimentazioni già acquisite dall'Isfol, valorizzando la sua natura e la sua specificità di Ente pubblico di ricerca.

Metodo

Il metodo privilegia l'analisi quantitativa, utilizzando sia le basi informative prodotte nell'ambito della statistica ufficiale nazionale e comunitaria, sia integrando tali fonti con rilevazioni su temi specifici; si serve dei più avanzati standard di analisi statistica, sia descrittiva che multivariata, e le tecniche inferenziali più adeguate alle rilevazioni di carattere socio-economico, al fine di produrre proposizioni causali robuste sul profilo e la dinamica del mercato del lavoro; utilizza le informazioni statistiche più opportune per lo studio del mercato del lavoro e del contesto macroeconomico, privilegiando le basi dati di tipo individuale e i sistemi informativi di tipo Leed (*Linked Employer-Employee Data*) in accordo con la necessità di condurre analisi congiunte tra domanda e offerta di lavoro; utilizza l'analisi longitudinale, necessaria alla produzione di quadri di

contesto esaustivi, all'analisi delle transizioni nel mercato del lavoro e al monitoraggio delle politiche; garantisce al massimo livello possibile la disaggregazione territoriale delle analisi, allo scopo di considerare l'eterogeneità regionale e sub regionale dei fenomeni; garantisce l'omogeneità delle definizioni e delle classificazioni adottate in sede internazionale; integra sistematicamente l'analisi del contesto nazionale con la prospettiva comunitaria, al fine di individuare i fattori determinanti dei fenomeni indagati in ottica di sistema e di identificare modelli e pratiche in grado di migliorarne i livelli di efficienza. Inoltre le attività sopra indicate saranno svolte anche mediante analisi di tipo qualitativo, realizzate mediante interviste, studi di caso, comparazioni anche internazionali, *focus group*, analisi basate su documenti e norme.

3. Formazione professionale e sistema nazionale dell'apprendimento permanente

L'affermazione progressiva della nozione di apprendimento permanente presuppone la capacità di ri-considerare la centralità della formazione nella sua componente etica e valoriale associandola strettamente ad un diritto fondamentale del cittadino e dei lavoratori e a finalità inclusive e sociali.

La costruzione di un sistema coerente e unitario necessita tuttavia di interventi strutturali che incidano a fondo sull'assetto e sul funzionamento delle singole filiere e degli strumenti che compongono *il sistema nazionale della formazione professionale nelle sue articolazioni regionali*, che rappresenta l'ambito di azione caratteristico e peculiare dell'Isfol. Alcune importanti direttrici di azione sono state tracciate dalla strategia comunitaria e declinate a livello nazionale dalla legge 92/2012. Gli interventi e i provvedimenti che hanno inciso sui singoli segmenti del sistema (rendere finalmente "ordinamentali" i percorsi di IeFP, introdurre un nuovo assetto degli IFTS e dei tirocini, ecc.) hanno fornito un contributo essenziale ma ancora insufficiente.

Molti elementi del sistema rimangono ancora da affrontare e da completare:

- il problema essenziale della cosiddetta "*verticalizzazione*" della formazione professionale (che dovrebbe unire organicamente i percorsi di IeFP alla formazione tecnica superiore attraverso la generalizzazione del IV anno) non è realizzata se non in alcune Regioni italiane e solo recentemente;
- la presenza stessa *dell'offerta formativa professionalizzante nei percorsi di IeFP è ancora molto disomogenea* sul territorio e non è in grado di far fronte alla crescente domanda dei ragazzi e delle famiglie;
- i percorsi IeFP in sussidiarietà integrativa organizzati presso gli Istituti Professionali di Stato non sembrano ancora in grado di distinguersi, per modalità didattiche, dai classici percorsi della scuola;
- la rilevante *potenzialità del sistema IFTS* in termini di flessibilità di offerta e di opportunità differenziate di accesso, anche a beneficio dell'utenza adulta, viene sfruttata solo in pochissimi contesti territoriali;
- la costruzione di un *sistema nazionale per la certificazione delle competenze e per la validazione degli apprendimenti* acquisiti nei contesti non formali e informali è in una delicata fase di svolta che necessita ampio e forte sostegno tecnico e operativo, così come la messa a regime di un *sistema informativo statistico nazionale sulle attività formative* a

finanziamento pubblico organizzate dalle Regioni, presupposto indispensabile per le attività di valutazione degli esiti e dei risultati dell'investimento pubblico in formazione.

Queste questioni, ed altre che saranno illustrate di seguito, saranno poste al centro dell'attività dell'Istituto nel corso del triennio 2014 – 2016, con l'intenzione di concorrere al processo di consolidamento del sistema nazionale dell'apprendimento permanente, sviluppando e qualificando ulteriormente quelle funzioni di alta consulenza tecnico scientifica, a sostegno delle scelte delle Amministrazioni centrali e regionali, tradizionalmente esercitate con successo dall'Istituto, nonché attraverso le attività di ricerca, monitoraggio e valutazione.

Filoni di attività

Tra le attività strategiche e trasversali ai singoli segmenti del sistema dell'apprendimento permanente rientrano senza dubbio: l'integrazione progressiva dei diversi sistemi informativi esistenti sui processi formativi ed educativi; la certificazione delle competenze per l'integrazione dei sistemi; il sostegno all'innalzamento della qualità della formazione; le indagini internazionali sull'apprendimento e le competenze.

Integrazione dei sistemi informativi

L'assetto attuale dei sistemi informativi si caratterizza ancora per una frammentazione delle basi dati amministrative centrali e regionali relative alle diverse filiere che compongono il sistema dell'apprendimento permanente. Ciò produce inefficienze e incertezze nei processi di programmazione annuale e pluriennale degli interventi e nelle necessarie attività di monitoraggio e valutazione degli esiti formativi e occupazionali. E' quindi prioritario l'impegno sul fronte del definitivo completamento del Sistema informativo statistico nazionale sulla formazione a finanziamento pubblico e a titolarità regionale (SISTAF), quale fonte primaria di informazione (elemento cardine della "dorsale informativa unica" prevista dalla legge 92/2012) e della Banca dati delle qualificazioni quale strumento di valutazione ex-ante dell'efficacia del sistema qualificatorio del nostro Paese rispetto ai fabbisogni delle diverse filiere produttive e dei settori economico-professionali.

Indagini sugli esiti occupazionali dei percorsi di formazione professionale

In attuazione dell'art. 5, i bis, della legge n. 99/2013 saranno avviate rilevazioni sistematiche sugli esiti occupazionali dei percorsi di formazione professionale finanziati e sulla loro coerenza rispetto alla formazione impartita. Tali indagini saranno svolte valorizzando l'esperienza acquisita mediante l'indagine nazionale PLACEMENT, che a partire dal 2014 avrà carattere longitudinale, ed assumendo a riferimento le migliori esperienze europee, in particolare le indagini del Cereq su "Insertion professionnelle e début de carrière".

La certificazione delle competenze per l'integrazione dei sistemi

La centralità del tema delle competenze nella costruzione del sistema di apprendimento permanente è pienamente affermata nella legge n. 92/2012, che rimanda alla costruzione di un sistema nazionale di certificazione delle qualificazioni e delle competenze. Nel triennio 2014-16 l'Istituto continuerà ad operare seguendo i binari già tracciati nel biennio 2012/2013, che implicano una forte azione di supporto di tipo consulenziale agli attori istituzionali con riferimento alla realizzazione dei seguenti processi istituzionali:

- referenziazione delle qualificazioni rilasciate nel nostro Paese al Quadro europeo EQF (Raccomandazione dell'aprile 2008 e Accordo Stato-Regioni del 20 dicembre 2012);
- correlazione delle qualificazioni contenute nei Repertori regionali, in attuazione del cronoprogramma definito d'intesa fra Commissione Europea, Ministero del Lavoro e Regioni e Province Autonome anche in attuazione delle condizionalità ex ante per l'accesso al Fondo Sociale Europeo per la Programmazione 2014-20;
- definizione del Repertorio dei Profili professionali per l'apprendistato a supporto all'Organismo Tecnico costituito dal Ministero del Lavoro (decreto legislativo n. 167/2011, art. 6) ;
- supporto al Comitato Tecnico Nazionale (decreto legislativo n. 13/2013, art. 3) per la definizione delle linee guida per l'attuazione degli standard di servizio e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'implementazione del sistema nazionale di certificazione.
- supporto al Comitato Tecnico Nazionale (decreto legislativo n. 13/2013, art. 8) per la istituzione del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali.

Lo strumento centrale utilizzato nell'ambito delle azioni di supporto consulenziale è la Banca Dati delle Qualificazioni e delle Competenze, uno strumento messo a punto dall'Istituto e alimentato attraverso il progressivo inserimento ragionato delle qualificazioni attualmente rilasciate nei diversi

sistemi di offerta (IeFP, formazione superiore, profili per l'apprendistato, qualificazioni dei sistemi regionali), che consente di favorire il processo di dialogo e progressivo "allineamento" fra i diversi sistemi e si presta a diventare strumento di informazione e orientamento, oltre che di matching fra domanda e offerta di formazione e lavoro.

La costruzione del sistema nazionale di certificazione implica parimenti la condivisione e implementazione di procedure e strumenti univoci per la valorizzazione dell'apprendimento acquisito in contesti informali e non formali, a partire dai processi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze acquisite comparata già presenti nei sistemi regionali, in attuazione dei principi generali e degli standard minimi stabiliti dal decreto legislativo n. 13/2013. L'analisi di tali sistemi di validazione dell'apprendimento non formale e informale così come di quelli di altri Paesi europei in una prospettiva comparata consentirà di sostenere il processo di definizione del sistema nazionale, in particolare rispetto al tema degli standard del servizio e dei costi.

Inoltre, nel triennio 2014-2016 continuerà a mettere a disposizione il proprio patrimonio di competenze ed expertise anche della rete di pratiche più significative promosse da attori territoriali e/o in ambiti diversi da quelli tradizionali della formazione, come sta accadendo in relazione al servizio civile per la validazione degli apprendimenti acquisiti.

La qualità della formazione

Il sistema italiano di assicurazione della qualità della formazione professionale rimane centrato sul dispositivo dell'accreditamento e quindi su una verifica ex ante delle caratteristiche delle sedi formative. Rispetto al ciclo della qualità EQAVET, proposto dalla Raccomandazione del 18 giugno 2009, rimane debole invece l'attenzione sulle fasi di valutazione e di feedback. In particolare l'Isfol ospita il Reference Point sulla qualità, ovvero il punto italiano di coordinamento sul tema dell'assicurazione della Qualità del sistema della formazione professionale che ha in carico il monitoraggio dell'implementazione del Piano nazionale per l'Assicurazione della Qualità della Istruzione e Formazione Professionale elaborato in risposta alla Raccomandazione EQAVET e già approvato dai Ministeri competenti e dalle Regioni. A tal fine, nel triennio 2014-16 l'istituto intende rafforzare la propria azione di supporto consulenziale al Ministero del Lavoro, al Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca e alle Regioni per promuovere la definizione e diffusione di strumenti di autovalutazione e di peer review, come già realizzato in passato, in raccordo con le migliori pratiche europee, a completamento dei dispositivi di accreditamento regionali. L'analisi comparativa dei dispositivi regionali di accreditamento e delle ulteriori azioni per l'assicurazione

della qualità promosse sui territori costituiscono strumenti importanti per continuare a monitorare la qualità dei sistemi di formazione, osservando anche quanto sta avvenendo in particolare nel sistema universitario con l'introduzione di un sistema di accreditamento ancorato ai medesimi riferimenti europei. In particolare, l'Isfol procederà all'aggiornamento dell'archivio delle strutture accreditate per la formazione e l'orientamento, mettendo a punto un ulteriore contributo allo sviluppo di un sistema informativo sulla formazione. Infine, attraverso rilevazioni specifiche saranno approfonditi aspetti relativi al profilo dei formatori, all'utilizzo di nuove metodologie con particolare attenzione alle trasformazioni apportate dal ricorso a metodologie informatiche.

In armonia con il Piano di azione "Opening up Education" l'Isfol analizzerà, anche in relazione agli obiettivi dell'Agenda Digitale, l'impatto delle nuove tecnologie dell'apprendimento sui modelli della formazione: impatto che riguarda l'innovazione dei modelli stessi della formazione, la nascita di nuove conoscenze e competenze, la sperimentazione di piattaforme elettroniche per l'apprendimento digitale, la ridefinizione di processi di transizione dalla formazione al lavoro.

Le Indagini internazionali e nazionali sull'apprendimento e le competenze

In considerazione della partecipazione dell'Isfol alle reti internazionali della ricerca socio-economica, assume importanza primaria l'estensione dell'indagine PIAAC a diverse dimensioni di ricerca e di consulenza istituzionale.

L'Isfol proseguirà l'attività del Programma PIAAC-OCSE orientato all'analisi delle competenze degli adulti, nell'ambito del Board a cui partecipa con il Ministero del Lavoro, per gli approfondimenti di ricerca su target specifici (giovani, lavoratori, over 50) e per lo sviluppo di strumenti di *self-assessment* delle competenze (progetto "*Education and Skills online*"),

E' importante consolidare la collaborazione con le Regioni interessate per procedere all'estensione dell'indagine nazionale (PIAAC-Italia) sulle competenze anche su scala territoriale, ponendo al centro dell'attenzione le differenze che caratterizzano le diverse aree del Paese in funzione di una migliore modulazione degli interventi programmati e avviati su scala regionale sulle competenze degli adulti.

Orientamento

Per il prossimo triennio l'Isfol conferma l'impegno nelle attività volte alla descrizione e il monitoraggio dello stato di orientamento nel nostro Paese. Allo stato attuale uno dei principali

risultati istituzionali di questo sistematico monitoraggio è stata l'approvazione dell'accordo siglato in conferenza unificata il 20 dicembre 2012 e delle linee guida nazionali sull'orientamento il 5 dicembre 2013. Tali documenti pongono enfasi sull'orientamento come indispensabile strumento delle politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro e auspicano un salto di qualità nella formulazione degli obiettivi, nella costruzione delle modalità di confronto e nella maggior partecipazione dei livelli decisionali oltre che tecnici al dibattito sull'orientamento. Sulla base di tali risultati, l'Istituto si impegna, in linea con le raccomandazioni e la normativa corrente, ad implementare azioni di ricerca e di assistenza tecnica per superare l'attuale frammentarietà di politiche e misure orientative che caratterizza il nostro Paese. Stante tali premesse gli obiettivi e le finalità, per il prossimo triennio, sono quelle di:

- monitorare l'esistente, relativamente a offerta e a domanda di orientamento;
- monitorare le politiche di *governance* sia relativamente all'ambito dell'*education* sia a quello del lavoro per ricondurre a sistema le diverse filiere dell'offerta di orientamento;
- sostenere e monitorare il processo di implementazione delle linee guida anche in vista della definizione di standard di servizi e di competenze per gli operatori di orientamento.

Inoltre, in riferimento al recente Decreto-Legge 28 giugno 2013, n. 76, alla raccomandazione europea di garantire opportunità ai giovani (*Youth Guarantee*) e alla proposta italiana ci si pone l'obiettivo di sostenere l'attività delle Regioni in materia di politiche del lavoro e processi di transizione. Nello specifico si implementeranno metodologie, tecniche e dispositivi necessari a definire a livello strategico e operativo gli interventi di contrasto alla crisi in tema di orientamento secondo una duplice direzione:

1. sostenere il processo di lettura delle dimensioni strategiche e delle azioni sinergiche da considerare nella messa a punto degli interventi integrati di risposta alla crisi;
2. implementare gli strumenti orientativi per favorire l'inserimento/reinserimento e la permanenza nel mercato del lavoro dei giovani.

Temi

La centralità dei filoni di attività (per altro strettamente coerenti con gli indirizzi della legge 92/2012) si integra e si accompagna con un ulteriore sviluppo e qualificazione delle attività (di seguito illustrate) che l'Isfol è chiamato istituzionalmente a svolgere a supporto del rafforzamento delle singole filiere ed elementi con compongono il sistema formativo nazionale.

Istruzione e Formazione professionale

Dall'annualità 2010-11 i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale sono entrati a far parte del sistema educativo nazionale come canale ordinamentale di offerta per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere. Al contempo, con la quinquennalizzazione degli Istituti Professionali riformati, l'unica qualifica professionale conseguibile al terzo anno resta, ad oggi, quella del Repertorio IeFP. Nel corso degli ultimi anni, la filiera IeFP è andata strutturandosi attraverso la definizione dei principali aspetti di sistema (standard formativi delle competenze di base e tecnico-professionali, certificazioni finali ed intermedie, definizione del IV anno per l'acquisizione del diploma professionale, referenziazione dei titoli in uscita al quadro dell'European Qualification Framework). Le indagini realizzate nel corso degli ultimi anni hanno evidenziato un andamento positivo della filiera (crescita esponenziale degli iscritti, sviluppo del IV anno, crescita dei qualificati, inclusività crescente dell'utenza straniera, esiti occupazionali positivi, costi contenuti)

Il sostegno all'ulteriore sviluppo della filiera costituisce quindi una leva strategica per aumentare le possibilità occupazionali e allo stesso tempo assicurare la piena partecipazione ai diritti di cittadinanza attiva di soggetti giovani, anche in un'ottica di lotta alla dispersione formativa ed all'esclusione sociale.

In questo quadro, l'Isfol intende contribuire soprattutto attraverso il monitoraggio costante dell'andamento del sistema di IeFP, la periodica verifica degli esiti formativo-occupazionali dei percorsi, le analisi dell'impatto "antidispersione" della filiera anche attraverso il sostegno alla definizione delle misure di supporto all'utenza. Particolare importanza rivestono anche le azioni volte a migliorare l'attrattività della filiera attraverso la promozione di azioni di diffusione della conoscenza del sistema IeFP presso i giovani e le famiglie e l'approfondimento della conoscenza di aspetti di particolare interesse (in particolare dei costi, delle metodologie didattiche attive, delle misure di supporto all'utenza). L'insieme di tali attività è finalizzato a fornire efficaci raccomandazioni ed azioni costanti di assistenza tecnica ai soggetti istituzionali competenti al fine di orientare le politiche di sviluppo dell'occupabilità dei giovani, a partire dalla definizione di un panorama conoscitivo articolato ed aggiornato.

Formazione tecnica superiore

L'Istituto porrà al centro della sua attività, l'implementazione e lo sviluppo della filiera della formazione tecnica superiore (dove il Paese sta colmando con successo l'assenza di percorsi di livello terziario non universitario, con l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore – IFTS – e l'Istruzione Tecnica Superiore ITS), in considerazione dell'importanza di un'offerta formativa strettamente legata e modellata sulle esigenze di sviluppo e di potenziamento delle competenze tecniche e tecnologiche dei diversi sistemi produttivi locali. In particolare, il recente riassetto dei percorsi IFTS, che consolida il loro ruolo fondamentale di elemento di “verticalizzazione” dell'Istruzione e formazione professionale iniziale, permette anche di immaginare (sulla scorta delle migliori esperienze locali e attraverso lo sviluppo dei Poli IFTS, più stabili perché oggetto di programmazione triennale da parte delle Regioni) una maggiore articolazione e flessibilità dell'offerta, indirizzata anche all'utenza adulta da riqualificare, ai disoccupati, ai NEET, al ri-orientamento rispetto a percorsi universitari caratterizzati da insuccesso. Questi promettenti sviluppi saranno supportati dall'Istituto sia sotto il profilo del sostegno e dell'assistenza tecnico-scientifica alle Amministrazioni responsabili della programmazione degli interventi, sia attraverso specifici studi che pongano al centro la verifica sistematica degli esiti formativi e soprattutto occupazionali, valorizzando metodologie di indagine già sperimentate con successo nel corso dell'ultimo biennio.

Alternanza, tirocini, apprendistato

Nel triennio 2014-2016 l'Istituto intende proseguire e rafforzare il proprio impegno per valorizzare le prassi di alternanza e work based learning, e più in generale, per concorrere a strutturare meglio il rapporto tra sistema educativo e sistema delle imprese, e la transizione dalla scuola al lavoro. Ciò comporta una specifica attenzione alle azioni volte a promuovere l'apprendistato e i tirocini, a partire dalle azioni che saranno attivate nell'ambito della Garanzia Giovani. In particolare, saranno potenziate le attività di analisi quantitativa e qualitativa, con l'obiettivo principale di indagare sull'efficacia dei due dispositivi citati, ai fini dell'inserimento lavorativo dei giovani e del re-inserimento nei percorsi formativi e di esaminare la formazione nel contesto aziendale, anche in relazione ai processi di learning organization. La persistente debolezza dell'apprendistato induce ad approfondire il tema non solo in una prospettiva transnazionale e comparativa fra i modelli europei (visto che il d.lgs. n. 167/2011 ripropone un modello europeo di apprendistato) ma anche ricercando modifiche ed innovazioni che rendano l'istituto meglio rispondente alla realtà italiana.

Formazione continua e Istruzione degli Adulti

Nel corso del triennio 2014 – 2016 l'Istituto intende qualificare ulteriormente la sua attenzione alla dinamica evolutiva del sistema nazionale della formazione continua, con particolare considerazione al ruolo crescente assunto dai Fondi Paritetici Interprofessionali che rappresentano il principale attore di sostegno per le imprese e i lavoratori del settore privato (ciò anche in qualità di titolare della gestione del Sistema permanente di monitoraggio delle attività formative finanziate dai Fondi Paritetici Interprofessionali).

In ragione della necessità di ridurre le aree di sovrapposizione, anche in relazione alle strategie che presto verranno messe in campo dalle Regioni attraverso la nuova programmazione FSE 2014-2020, l'Istituto intende favorire l'integrazione tra due modelli che appaiono in via di consolidamento: le imprese e i loro lavoratori supportati quasi esclusivamente dai Fondi interprofessionali e i singoli adulti, specie se a rischio o difficilmente inseribili nel mercato del lavoro, oggetto prioritario, se non esclusivo, di intervento da parte delle Regioni. Attraverso le attività consulenza e assistenza tecnico-scientifica si intende quindi promuovere e rafforzare le esperienze di integrazione tra Regioni e Fondi paritetici interprofessionali, avviate nel 2010 e delle quali è previsto il passaggio dalla fase di sperimentazione alla definitiva messa a regime.

Ulteriori ambiti di osservazione e intervento riguarderanno la valorizzazione di alcune tendenze che stanno innovando il sistema della formazione continua e degli adulti, sia in relazione agli obiettivi di fuoriuscita dalla crisi che di recupero della competitività sui mercati internazionali. Ci si riferisce in particolare:

- alle modalità di intervento per lo sviluppo delle capacità di innovazione, in coerenza con le nuove forme di organizzazione del lavoro volte a promuovere la circolazione delle competenze tra le risorse umane delle imprese e tra esse e i centri di innovazione esterni;
- ai modelli di formazione per lo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione, con particolare rispondenza ai fenomeni di integrazione tra imprese (in primo luogo attraverso il dispositivo dei Contratti di rete) che sta determinando un forte ripensamento dei modelli di business, di cooperazione, di rapporto con il mercato;
- all'adattamento progressivo dell'offerta formativa a bisogni compositi, centrati sempre più sulla necessità di integrare in un unico percorso di crescita strumenti e tecniche di sostegno che vanno dall'orientamento alla formazione fino all'inserimento lavorativo, al reinserimento, alla formazione per l'imprenditorialità;

- il sostegno all'implementazione delle strategie e degli interventi in materia di Istruzione degli Adulti, attraverso l'accompagnamento delle sperimentazioni legate alla recente riforma del sistema con l'istituzione dei CPIA (sancito con la partecipazione attiva dell'Istituto ai lavori in corso presso il MIUR), proseguendo e sviluppando le azioni di sensibilizzazione e comunicazione connesse all'Agenda Europea dell'Apprendimento in età Adulta, con studi e indagini specifiche a supporto delle esigenze conoscitive delle amministrazioni centrali e locali.

Infine, sul piano della comunicazione, particolare impegno sarà posto sullo sviluppo, a partire dalle risorse web attualmente disponibili, di un Portale della Formazione Professionale, con lo scopo di raccogliere e sistematizzare le opportunità di offerta formativa disponibili sui territori e agevolare le scelte di apprendimento dei cittadini.

Metodo

Accanto alle iniziative di ricerca e indagine di tipo quali-quantitativo e all'approccio quantitativo, fondato sia sull'analisi, sull'integrazione e sulla gestione di basi dati amministrative, (per quanto riguarda in particolare le attività di monitoraggio annuale condotte sulle diverse filiere formative), sia sulle fonti statistiche nazionali e comunitarie, il tema dell'apprendimento permanente è quello dove maggiormente emerge quell'attività di alta consulenza e assistenza tecnico-scientifica che l'Istituto svolge a sostegno del Ministero del lavoro e delle altre Amministrazioni, in particolare per quanto riguarda la costruzione del sistema nazionale di certificazione, la promozione dell'apprendistato, la strutturazione del sistema di formazione tecnico-superiore, il sostegno ad una maggiore integrazione delle fonti di finanziamento dedicate alla formazione continua.

4. Inclusione sociale

L'Isfol intende contribuire alla costruzione di un moderno welfare e potenziare il proprio ruolo nello studio dell'inclusione sociale, proponendo studi propedeutici di indirizzo e analisi di impatto degli interventi, a supporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e dei diversi livelli di governo delle politiche sociali, tra cui le amministrazioni regionali e locali competenti. La funzione di raccordo svolta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali necessita, da un lato, di un supporto conoscitivo in grado di produrre evidenze empiriche robuste e quadri di contesto al fine di dar conto della elevata complessità del fenomeno dell'esclusione sociale e di individuarne le principali determinanti; dall'altro lato richiede di predisporre strumenti di valutazione ex-ante e di impatto, al fine di orientare gli interventi di politica sociale, tenuto conto del quadro di contesto, dei vincoli di bilancio e delle priorità del Paese.

La riconsiderazione del ruolo dell'Istituto rispetto al tema in esame assume il concetto di inclusione sociale in termini di accesso da parte di tutti i cittadini alle risorse di base, ai servizi sociali, al mercato del lavoro, e ai diritti necessari per poter vivere una vita dignitosa. In questa prospettiva, ed in linea con le più recenti iniziative assunte in sede europea che attribuiscono alle politiche un ruolo volto ad assicurare tre funzioni principali (investire nel settore sociale, garantire la protezione sociale, stabilizzare l'economia), l'azione dell'Isfol muove dalla consapevolezza che a misure sul versante di una *protezione sostenibile nel tempo delle categorie svantaggiate*, in periodi di congiuntura negativa debbano essere accompagnate azioni costruite nella logica del *social investment*, puntando sull'attivazione dei beneficiari anche per il tramite delle politiche del lavoro e della formazione, valorizzando il ruolo dell'economia sociale e del terzo settore e qualificando la spesa assistenziale. In coerenza con la mission composita che caratterizza l'Istituto sarà privilegiato un *approccio integrato tra le politiche di inclusione sociale*, del lavoro e della formazione, mirando ad affrontare sia i problemi di assenza di welfare sia di carattere strutturale che sono emersi nel corso della lunga fase recessiva, nell'ottica di contribuire alla costruzione un sistema di welfare moderno e inclusivo.

Alla luce di quanto sopra le attività dell'Istituto verranno funzionalmente integrate nel contesto più generale dell'evoluzione del mercato del lavoro con particolare attenzione alle raccomandazioni recentemente espresse dalla UE e dall'OCSE in tema di benessere equo e sostenibile.

Filoni di attività

Sostegno della governance del sistema di intervento socio-assistenziale

L'Isfol intende proporsi a sostegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nella gestione dei diversi livelli di governance delle politiche di inclusione sociale, promuovendo, tramite l'attività di ricerca e di assistenza tecnica, un migliore coordinamento tra l'Amministrazione Centrale e i governi territoriali sia nella fase di disegno che di attuazione degli interventi. Un'indicazione in tal senso è contenuta tra le direttrici essenziali delle politiche sociali presentate in Senato pochi mesi fa dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ha fatto riferimento anche a leve non finanziarie e all'adozione di linee-guida e interventi coordinati, disegnati in accordo con gli enti interessati. L'Isfol intende mettere a frutto le esperienze di ricerca e di accompagnamento alla qualificazione dei sistemi territoriali di welfare maturate in seguito alla legge-quadro di riforma dell'assistenza (L. 328/2000). Saranno perciò implementate, anche nella logica dello sviluppo della sussidiarietà, azioni di rafforzamento delle capacità tecniche delle istituzioni impegnate nelle riforme del welfare, anche tramite contributi sperimentali connessi al tema dei livelli essenziali delle prestazioni, con particolare riguardo all'obiettivo di contenere la variabilità territoriale dei fenomeni.

Analisi valutazione e monitoraggio delle politiche di redistribuzione del reddito, delle opportunità di lavoro e dei rischi sociali

L'Isfol si propone, nel prossimo triennio, di supportare il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nell'ambito degli interventi di politica economica e/o fiscale per accompagnare il processo di riorganizzazione del sistema di sostegno al reddito. In particolare, si intende focalizzare l'attenzione sul nuovo ISEE e, più specificamente, sull'impatto che esso avrà sugli strumenti di sostegno alle famiglie e alle componenti svantaggiate della società e del mercato del lavoro.

Valutazione delle politiche e diffusione di "best practice"

L'Isfol intende promuovere attività volte all'individuazione dei migliori interventi di inclusione sociale, in ordine agli strumenti per sostenere processi di inclusione attiva e di inserimento nel mondo del lavoro ed alle misure di contrasto alla povertà. In tal modo si intende favorire, tramite la promozione dell'innovazione, il costante adattamento degli interventi ai cambiamenti strutturali che portano nuovi o differenti segmenti della popolazione verso il rischio di esclusione sociale,

individuando, sviluppando e attuando nuovi modelli e servizi, anche in ottica sperimentale. Tale funzione è supportata da un robusto sistema di valutazione degli interventi, sia ex-ante che d'impatto. A tale tema è inoltre connessa la crescente domanda di *accountability* nell'ambito delle misure per l'inclusione, cruciale in un contesto di risorse scarse e di elevata variabilità di finanziamenti a disposizione del sistema. L'attività dell'Isfol è in tale ambito orientata, sia in termini di monitoraggio e valutazione che di assistenza tecnica, alla verifica dei regimi di aiuto, alla misura dell'impatto degli interventi di inclusione sociale e alla qualità dei servizi di welfare locale.

Valorizzazione del lavoro sociale e dell'impresa sociale.

Nella fase recessiva sono state attivate a livello europeo numerose esperienze che hanno utilizzato il welfare come un bacino in grado di sviluppare significativi aumenti delle opportunità lavorative, anche attraverso il coinvolgimento di organizzazioni non profit ed imprese sociali. L'Isfol intende rafforzare le attività che promuovono le potenzialità del lavoro sociale, anche sostenendo le strategie di capitalizzazione delle competenze acquisite dai giovani in prestazioni di aiuto, incluso il servizio civile, così come azioni di accompagnamento alle iniziative imprenditoriali a vocazione sociale, anche sfruttando le opportunità dell'asse che il nuovo programma europeo EaSI (*Employment and Social Innovation*), appena approvato in sede comunitaria, dedica a microcredito e imprenditorialità sociale. Si intende inoltre supportare il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nella promozione delle sinergie con i soggetti del terzo settore, elemento cruciale data la rilevanza del non profit nell'ambito delle politiche sociali e l'importanza annessa dalla nuova programmazione europea alle tematiche dell'innovazione sociale.

In questa direzione, si configura uno spazio da presidiare a livello nazionale collegato ai territori ed alle organizzazioni non profit, profit e low profit attive nel sociale per mappare ed approfondire finalità e strumenti dell'innovazione sociale, sviluppare le basi conoscitive dei soggetti potenzialmente portatori d'innovazione sociale (organizzazioni del terzo settore, organismi intermedi e imprese che svolgono azioni di responsabilità sociale d'impresa), attivare processi di co-progettazione di interventi pubblici mirati. Chiave di lettura rilevante è costituita dal rafforzamento delle analisi di processi, strumenti e risorse umane della domanda istituzionale per la qualità dei servizi di welfare locale erogati dal non profit, anche attraverso analisi a supporto della pianificazione territoriale dei servizi e monitoraggio dei piani sociali di zona.

Nel complesso, questa strategia consente all'Istituto di operare in una efficace direzione di *learning organization*, stimolando il rafforzamento delle capacità tecniche delle amministrazioni impegnate

nelle politiche sociali ed a favore degli attori dell'economia sociale, anche grazie ad un investimento in termini di consolidamento di basi informative, aggiornamento continuo e scambio di dati e informazioni e progressiva armonizzazione, standardizzazione e digitalizzazione dei registri/albi/elenchi ufficiali.

Temi

Pari opportunità

Tra le linee programmatiche del Governo in materia di pari opportunità sia di genere sia relative agli altri target a rischio di discriminazione così come individuati dalle direttive comunitarie, rileva l'ipotesi di un piano integrato di inclusione. Con riferimento al genere sono richiamati i temi della conciliazione vita-lavoro e della condivisione dei ruoli, del raccordo con forme complementari al welfare pubblico, del contrasto ai fenomeni di violenza, della promozione ed il sostegno al *gender innovation*, del contrasto agli stereotipi, del supporto all'imprenditorialità femminile e ad interventi di microfinanza dedicati.

Si richiama, inoltre, l'importanza di sostenere tutte quelle azioni e misure, anche innovative, di contrasto alle diverse forme di discriminazione relative ai fattori di rischio indicati dalle direttive europee n. 43/2000 e n. 78/2000 che contribuiscano alla piena inclusione nei sistemi del lavoro, formazione e welfare.

L'Isfol sarà impegnato nel sostenere, monitorare e valutare tali misure al fine di orientare le politiche sociali verso il benessere complessivo della persona, indipendentemente dall'appartenenza di genere o di etnia, o da fattori connessi all'età, alla disabilità, al credo religioso, all'orientamento sessuale.

L'impegno dell'Istituto in tale direzione, già ampiamente consolidato, sarà ulteriormente rafforzato anche in ragione della delega attribuita al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali in materia di pari opportunità.

Povertà

In continuità con attività già avviate, l'Isfol intende potenziare gli studi sul fenomeno della povertà, secondo un approccio di carattere multidimensionale in grado di superare l'analisi di aspetti prettamente monetari, e in ottica dinamica, in linea con gli indirizzi di istituzioni nazionali (Istat) e

sovrnazionali (Oecd, Eurostat). Tale approccio si concretizza nell'adozione di un modello d'analisi multidimensionale della povertà e di uno specifico indice di misurazione che considera un set ampio di dimensioni di vita degli individui (abitare, ambiente, salute, emozioni, acquisizione di conoscenze, reddito). Tale modello, denominato MACaD (*Multidimensional Analysis of Capability Deprivation*), è stato sviluppato dall'Isfol nella prospettiva teorica del *Capability Approach* ed è centrato sulla misurazione del grado di funzionamenti acquisiti dagli individui in ciascuna dimensione in rapporto alla condizione riferita al possesso di beni materiali e immateriali. Le attività si sviluppano sia in termini di definizione e misura del fenomeno, sia sull'analisi delle evidenze empiriche prodotte, con la finalità di orientare interventi specifici (Sperimentazione Nuova Social Card; SIA Strumento per l'inclusione attiva), in favore dei soggetti maggiormente in difficoltà.

Persone con disabilità

Con riferimento ad un altro segmento di fasce deboli oggetto di consolidata attenzione da parte di Isfol, si intende proseguire, in stretto raccordo con l'analisi del mercato del lavoro, le attività a supporto del Ministero competente e dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità potenziando le attività di monitoraggio e valutazione degli interventi in materia, anche mediante una sistematica raccolta ed analisi delle informazioni e dei dati in linea con quanto previsto dalla "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità", (New York 13 dicembre 2006) all'art. 31 – Statistiche e raccolta dei dati.

Tale azione consentirà, da un lato, di garantire continuità alle rilevazioni che già fanno capo all'Istituto (rilevazioni utili alla stesura delle Relazioni periodiche al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 68/99 e della Legge quadro 104/92), dall'altro permetterà di alimentare, con un significativo flusso di dati provenienti dalle diverse fonti statistiche ed amministrative in dotazione all'Istituto, il monitoraggio delle politiche sulla disabilità in Italia e del "Programma d'azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità" (Decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 2013, registrato presso la Corte dei Conti, Reg. 14, fg. 260) e la migliore interoperabilità tra i sistemi informativi disponibili, anche attraverso specifiche azioni di sistema finanziate dai Programmi operativi nazionali di FSE.

Infine saranno proposti studi, anche di carattere sperimentale su categorie particolarmente vulnerabili, quali i soggetti in condizione di disagio psichico, e verrà realizzato il rapporto di monitoraggio e valutazione sul Programma "Vita indipendente", promosso dal Ministero del

Lavoro, orientato a valutare l'efficacia di interventi mirati nell'ambito del Programma d'azione biennale sulle politiche per la disabilità approvato dal Consiglio dei Ministri.

Servizi alla persona e politiche familiari

Nel prossimo triennio saranno sviluppate le attività di sostegno alle responsabilità familiari, al fine di rilevare le carenze dell'offerta istituzionale di welfare, apprezzare i fabbisogni insoddisfatti, costruire quadri conoscitivi che aiutino ad orientare in maniera più efficace la politica dei servizi alla persona con riferimento a diversi livelli di governo. In relazione alla vocazione dell'Istituto, il tema verrà affrontato anche cercando di porre in evidenza le nuove figure professionali che possono supportare questa strategia e le opportunità occupazionali che ne potranno derivare. Sul punto, l'ambito dei servizi all'infanzia e quello degli interventi per la non autosufficienza paiono di grande rilevanza, anche per le ricadute che possono assicurare sotto l'ottica dell'incremento delle dotazioni infrastrutturali di territori deprivati e dei livelli occupazionali.

Analisi per popolazioni-target

La consueta attività di ricerca dell'Isfol sui soggetti che presentano maggiori sintomi di disagio sociale ed economico sarà adattata alle nuove forme di vulnerabilità che sono emerse in ragione della congiuntura economica. Tale sforzo è collegato alla definizione di più efficaci modalità di intervento e all'individuazione dei migliori strumenti per sostenere processi di inclusione attiva e di inserimento nel mondo del lavoro. Partendo dall'ambito delle popolazioni target, la base conoscitiva si articola nella produzione di quadri di contesto e di profili di soggetti e gruppi a rischio di marginalizzazione, nell'analisi dei modelli di intervento proposti in sede comunitaria, nell'attività di definizione delle policies, nell'individuazione delle migliori pratiche di attuazione delle azioni a sostegno dell'inclusione e nell'attività di monitoraggio e valutazione degli interventi.

Metodo

Si fonda su un approccio integrato, applicato tramite il ricorso a metodologie differenti e complementari in modo da sostenere analisi articolate e adeguate alla complessità dei fenomeni indagati; consente di studiare il tema dell'inclusione sociale considerando il contesto normativo,

economico, sociale e demografico, analizzando le politiche di inclusione nel più ampio quadro del sistema di welfare; si serve di tecniche per la raccolta delle informazioni sia di tipo qualitativo che quantitativo; le analisi quantitative si basano preferibilmente su banche dati amministrative e su fonti informative disponibili, limitando il pur necessario ricorso a indagini campionarie per rilevare informazioni più specifiche; l'analisi si concentra su informazioni sia di carattere oggettivo che soggettivo e percettivo e ha come oggetto non solo i soggetti svantaggiati, ma anche le amministrazioni e le organizzazioni coinvolte nel contrasto all'esclusione sociale; consente studi volti a rappresentare i fenomeni con una visione dinamica, al fine di identificare e distinguere condizioni transitorie di esclusione da caratteristiche strutturali, in modo da proporre le misure di intervento più adeguate; sul versante delle azioni di assistenza tecnica e dello sviluppo delle modalità di intervento, si ispira alle metodologie del coordinamento aperto e alle esperienze di peer-review invalse in ambito europeo.

5. Valutazione delle politiche della formazione, del lavoro e dell'inclusione sociale

In un contesto di risorse scarse e di vincoli di bilancio, la necessità di migliorare la qualità della spesa pubblica assume un rilievo particolare; la delicata operazione di allocazione delle risorse pubbliche richiede una base conoscitiva in grado di fornire una misura dell'efficacia degli interventi; l'efficienza della spesa pubblica, connessa alla misura della sua reale capacità di raggiungere gli obiettivi voluti, rappresenta infatti un elemento determinante per lo sviluppo economico e sociale.

L'Isfol intende supportare il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e, ove richiesto, le Regioni nella valutazione delle politiche nazionali di riforma o di singoli strumenti di intervento in tema di lavoro, formazione e inclusione sociale, sia con riferimento agli ambiti specifici del Ministero, sia alle policy che fanno riferimento ad altri soggetti istituzionali. Inoltre, l'Isfol intende sostenere, tramite la messa a regime di un sistema di valutazione delle politiche, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nella fase di programmazione degli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali e nei connessi adempimenti relativi alla valutazione e al monitoraggio. L'impianto di valutazione è composto da diversi filoni di attività che hanno la finalità di coprire l'intera filiera della ricerca valutativa, considerata come un processo integrato che va dalla produzione di basi dati, allo sviluppo della strumentazione statistica e metodologica e dalla valutazione ex-ante delle misure varate alla misurazione degli effetti delle politiche.

Filoni di attività

Valutazione delle politiche

L'Isfol intende riordinare le proprie attività nel campo della valutazione delle politiche pubbliche, capitalizzando esperienze importanti maturate negli anni recenti grazie ai fondi strutturali, che hanno rappresentato un impulso per la sperimentazione di modelli, assetti di gestione e di governance della valutazione delle politiche e che, negli anni recenti, hanno visto l'Isfol come parte attiva, sia sul fronte della partecipazione ai modelli di governance della valutazione, sia sul fronte scientifico e metodologico. Un riordino e una capitalizzazione delle esperienze trascorse renderà disponibile una struttura compiuta per la valutazione delle politiche, a disposizione delle esigenze

del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Regioni e in grado di assolvere, inoltre, agli adempimenti previsti dagli interventi cofinanziati dai fondi strutturali.

L'Isfol si pone l'obiettivo di condurre, in modo sistematico, valutazioni ex-ante, in itinere ed ex post sulle politiche comprese nell'oggetto della *mission* d'Istituto. La valutazione nei diversi ambiti di policy potrà beneficiare delle attività ricorrenti di monitoraggio, già in capo all'Istituto, e sarà condotte in stretto collegamento con le analisi di contesto sull'inclusione sociale, sulla formazione, sul sistema di istruzione e sul mercato del lavoro. Il superamento della attuale frammentazione permetterà di avviare progetti di valutazione in un'ottica di sistema, consentendo di rispondere ad un complesso articolato di domande di valutazione, in modo da fornire elementi non limitati alla misura dell'impatto medio dei singoli interventi sulla popolazione dei beneficiari, ma anche del ruolo dei fattori di contesto e degli effetti combinati di misure diverse, tenuto conto della possibile eterogeneità degli effetti. L'obiettivo è, da un lato, quello di fornire al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali informazioni a stretto ridosso della programmazione e dell'implementazione delle politiche e, dall'altro, di rendere disponibili nel medio-lungo periodo evidenze empiriche robuste, utili alla definizione degli indirizzi di *policy*.

Produzione di dati e sistemi informativi per la valutazione

Lo sforzo nel produrre nuovi modelli di analisi quantitativa è accompagnato dall'impegno nel produrre basi dati e informazioni statistiche espressamente concepite per la valutazione delle politiche. I dati prodotti - siano essi di fonte amministrativa o di fonte *survey*, di natura retrospettiva o, preferibilmente, longitudinale - presuppongono la diffusione e l'utilizzo presso le amministrazioni di strumenti di rilevazione statistica standardizzati e conformi alle principali classificazioni nazionali, europee ed internazionali. In quest'ambito l'Isfol intende farsi parte attiva presso le amministrazioni al fine di superare il gap informativo attualmente esistente riguardante la quantificazione ricorrente degli indicatori richiesti dalla Commissione Europea (es. Europa 2020) e dai principali organismi internazionali (es. indicatori UOE – Unesco, Ocse, Eurostat).

Per quanto riguarda la formazione, le basi dati principali proverranno dal sistema informativo statistico Sistaf e dall'Indagine Nazionale Placement, progetti entrambi realizzati dall'Isfol su finanziamenti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il Sistaf, di interesse di Eurostat, si configura come piattaforma informativa nazionale, declinata a livello regionale, sulla formazione a finanziamento pubblico e a titolarità regionale (compresa quella non cofinanziata dal Fse). Il Sistaf raccoglie dati a livello individuale su singoli interventi, beneficiari e agenzie formative, tramite i

quali è possibile la quantificazione di indicatori di realizzazione e di risultato, la definizione di universi di riferimento per indagini statistiche di natura retrospettiva o longitudinale. La base informativa prodotta da Sistaf consente inoltre di disporre di dati per la valutazione di efficacia della politiche della formazione attraverso l'impiego di metodi di analisi controfattuale. L'Indagine Nazionale Placement è un'indagine statistica campionaria, nata come indagine di natura retrospettiva ed estesa ad indagine longitudinale. L'Indagine, che ha come obiettivo la misurazione degli esiti occupazionali degli interventi finalizzati all'occupabilità cofinanziati dal FSE, nasce avendo come scopo principale la quantificazione di indicatori di risultato e costituisce una base statistica cruciale per la valutazione di efficacia con metodi di analisi controfattuale.

Strumenti per la simulazione di scenari

L'Isfol, in accordo con una visione di sistema dei temi di propria competenza, intende sviluppare strumenti in grado di simulare i potenziali impatti di interventi in materia fiscale e contributiva al fine di supportare l'attività di valutazione ex-ante delle politiche. A tal fine si intende adattare alle esigenze informative del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il modello Econlav, già affermatosi come strumento di valutazione ex-ante delle politiche, che consente la produzione di numerosi indicatori economici di interesse per l'attività di policy, relativi, in particolare, agli effetti di riforme del sistema dei contributi sociali, delle imposte e dei benefici pubblici sugli aspetti redistributivi e sull'offerta di lavoro.

Sviluppo di metodi per la valutazione

Sul piano metodologico l'attività di valutazione impone un confronto costante con la comunità scientifica di riferimento, dal momento che la tecnica e la strumentazione statistica è, in tale materia, in rapida evoluzione: l'Isfol pertanto ambisce a promuovere un'azione di coordinamento tecnico-scientifico su contenuti e metodi della valutazione, in particolare quella che utilizza tecniche di analisi controfattuale, anche attraverso specifici accordi con Istituzioni, singole Regioni o gruppi di esse nonché all'interno di gruppi tecnici già coordinati dall'Isfol.

Tem

A partire dalle esperienze recenti, e in coincidenza con l'avvio del ciclo di programmazione 2014-

2020, l'Isfol si candida a promuovere e ad estendere approcci e metodologie della valutazione delle politiche regionali alle politiche nazionali in capo al governo centrale e, in particolare, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Tale indirizzo consentirà di superare l'eccessiva concentrazione dell'Istituto sulle policy regionali, consentendo una visione di sistema delle politiche della formazione, del lavoro e dell'inclusione sociale, in una prospettiva meno frammentata rispetto al passato.

Accanto agli strumenti d'intervento già compresi nelle politiche di coesione, saranno considerati come oggetto di valutazione, sulla base delle richieste del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, alcuni degli interventi previsti dalle recenti normative (TU sull'apprendistato, l. n. 92/2012, l. n. 99/2013). L'attività di valutazione degli interventi sarà condotta concentrando l'interesse sulle variabili obiettivo coerenti con la *mission* dell'Istituto: occupabilità, qualità del lavoro, retribuzioni, crescita e mantenimento del capitale umano.

Metodo

Si fonda sull'analisi quantitativa come fondamento metodologico per la produzione di proposizioni valutative robuste; si serve delle tecniche più avanzate di analisi statistica ed econometrica utilizzate nei progetti di valutazione ex ante, in itinere o ex post di politiche e programmi; si fonda prevalentemente sull'approccio controfattuale per la valutazione d'impatto delle politiche, allo scopo di stabilire un nesso causale tra la politica adottata e i risultati rilevati dalle evidenze empiriche; è mantenuta costantemente aggiornata sull'evoluzione delle tecniche usate in valutazione, considerando il rapido sviluppo della metodologia, tramite una partecipazione organica alla comunità scientifica di riferimento; si serve delle basi statistiche più opportune per la costruzione del disegno di valutazione, privilegiando le fonti di carattere amministrativo; utilizza tecniche statistiche opportune e modelli di microsimulazione per la produzione di scenari in grado di rispondere alle domande di valutazione ex-ante dei provvedimenti.

Consisteranno principalmente in rapporti di valutazione e pubblicazioni a carattere scientifico attinenti alle attività di ricerca valutativa commissionate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dalle Regioni e dalla Commissione Europea. La periodicità di tali pubblicazioni sarà stabilita anche in corrispondenza delle esigenze informative della programmazione 2014-2020 delle politiche di coesione o dei programmi di riforma nazionale.

L'Isfol, nel rispetto della normativa sulla privacy e delle regole del Sistan, si impegna inoltre a mettere disposizione della comunità scientifica e dei valutatori set di dati, sia di fonte amministrativa

che di fonte survey, espressamente concepiti e organizzati per la valutazione di politiche e programmi riguardanti le politiche della formazione, del lavoro e dell'inclusione sociale, considerando che l'attendibilità delle valutazioni è infatti strettamente collegata alla loro riproducibilità.

6. Prodotti: principali Studi e Rapporti

L'attività dell'Isfol si sostanzia in diverse tipologie di prodotto, con tagli e livelli di approfondimento differenti, allo scopo di massimizzare sia la diffusione delle attività sia il necessario confronto con la comunità scientifica, con le istituzioni di riferimento e con le organizzazioni legate ai temi di interesse dell'Istituto. L'Isfol intende pertanto razionalizzare fortemente l'articolazione dei prodotti delle proprie attività, definendo un piano di divulgazione che consenta di raggiungere con le modalità più opportune le diverse platee di riferimento.

L'Isfol intende inoltre potenziare la diffusione delle banche dati statistiche derivate dalle indagini condotte sui temi di competenza, in particolare quelle condotte nell'ambito del Programma Statistico Nazionale.

In estrema sintesi, la produzione si articola in rapporti di ricerca, i cui i destinatari principali sono il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, comunità scientifiche e gli operatori del settore indagato nella pubblicazione di volumi nelle collane dell'Istituto, nella redazione di articoli e saggi su riviste specializzate di settore. Si prevede inoltre di attivare eventi di divulgazione delle attività dell'Istituto, sia in forma di convegno che di workshop o seminario, con l'intenzione di promuovere il confronto scientifico. In continuità con il passato, ma con un maggiore impulso alla pianificazione della comunicazione, l'Isfol diffonde i risultati della propria attività mediante la partecipazione a convegni e seminari, di iniziativa dell'accademia, delle istituzioni, delle parti sociali e delle organizzazioni attive sui temi di competenza. Infine l'Isfol intende, in accordo con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, potenziare la diffusione a mezzo stampa, realizzando un piano di comunicazione dei propri prodotti, con le modalità più appropriate per il grande pubblico, al fine di contribuire in modo più efficiente alla produzione di conoscenza sui temi di rilevanza istituzionale.

Principali Rapporti prodotti sistematicamente dall'ISFOL

Rapporto annuale di monitoraggio dei percorsi di IeFP nell'ambito del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione

Giunto alla XIII edizione, elaborato dall'Isfol per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il quadro conoscitivo che di anno in anno viene ricostruito comprende aspetti inerenti l'offerta e la partecipazione ai percorsi triennali e quadriennali di IFP (corsi e iscritti, tipologie di percorsi, qualifiche e diplomi preferiti, risorse finanziarie impegnate ed erogate, metodologie

didattiche utilizzate, modalità di certificazione, modalità di valutazione in itinere e finale, misure antidispersione adottate, stage, ecc.) sia sul versante dei dati che degli approfondimenti qualitativi.

Rapporto annuale di monitoraggio dell'apprendistato

Giunto alla XIII edizione, il Rapporto fotografa annualmente lo stato di implementazione dell'apprendistato analizzando tanto i dati relativi all'occupazione – dati di stock e di flusso, con trasformazioni e cessazioni - quanto lo stato di attuazione del dispositivo nazionale nella regolamentazione regionale e nelle discipline contrattuali. Una attenzione particolare nell'ambito del Rapporto viene riservata all'analisi dell'offerta formativa per gli apprendisti, cercando di ricomporre il quadro dell'offerta pubblica e di quella privata.

Rapporto annuale sullo Stato di programmazione e realizzazione dei percorsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnico Superiore)

Il report, redatto ai sensi del comma 2, art. 14, Capo V del DPCM 25 gennaio 2008, riporta un quadro di sintesi delle principali caratteristiche dell'offerta nazionale di percorsi IFTS, informazioni sul volume dell'offerta e numero di utenti coinvolti e approfondimenti regionali relativi alle scelte di governance delle Amministrazioni, ivi compresi eventuali interrelazioni con la filiera ITS e/o altre ulteriori iniziative connesse alla filiera lunga della formazione tecnica.

Rapporto annuale al Parlamento sulla Formazione continua in Italia

Il Rapporto, giunto alla XIII edizione, viene elaborato dall'Isfol per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 66 della legge n. 144/99. Fornisce annualmente dati, approfondimenti e analisi sulle iniziative di formazione continua condotte nel Paese, con particolare riguardo ai risultati delle policy e degli strumenti di sostegno pubblici e privati.

Rapporto sul sistema nazionale di formazione professionale

Il Rapporto, redatto ai sensi dell'art. 20 della legge n. 845/78 (legge-quadro in materia di formazione professionale), descrive complessivamente lo stato e le prospettive del sistema nazionale di formazione professionale. I temi esaminati riguardano tutte le filiere formative e gli elementi costitutivi del sistema (Ie FP, IFTS-ITS, Formazione degli adulti, Formazione in impresa, Tirocini, Apprendistato, percorsi Post-qualifica e post-diploma, EQF, Accreditemento).

Rapporto PIAAC-OCSE

Fornisce un'ampia evidenza empirica sulle competenze degli adulti in età lavorativa, e sul ruolo dell'istruzione e della formazione nell'orientare, formare, e certificare le competenze acquisite. Il Rapporto PIAAC contribuirà al monitoraggio della strategia Europa 2020 e per l'attuazione di *Education and Training strategy* (ET2020). Il Rapporto PIAAC nazionale ha una cadenza annuale su approfondimenti specifici (dimensione territoriale, competenze di base e trasversali su diversi target di popolazione, comparazioni internazionali). Il rapporto internazionale ha una cadenza triennale/quinquennale.

Rapporto nazionale sull'orientamento

Il Rapporto, con cadenza annuale, viene elaborato per conto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, fotografa lo stato dell'orientamento nel nostro Paese sia sul versante offerta che sul versante domanda evidenziandone punti di forza, criticità e prospettive di sviluppo. La fotografia relativamente all'offerta ha consentito di ricostruire un Archivio Nazionale di Orientamento di enti e strutture che erogano azioni di orientamento (l'Archivio è attualmente online e consultabile sul sito Isfol e conta oltre 18.000 strutture).

Rapporto sulle assunzioni e cessazioni di lavoro a seguito della legge n. 92/2012

L'indagine è finalizzata a monitorare l'andamento dei contratti e delle cessazioni di lavoro alla luce delle modifiche introdotte dalla legge n. 92/2012 e successive modifiche. L'ISFOL ha prodotto rapporti trimestrali e sta per consegnare il primo Rapporto annuale.

Indagine campionaria PLUS

Giunta alla VI edizione, è inserita nel Piano Statistico Nazionale del Sistan. Realizzata con tecnica CATI su un campione di 50.000 individui 18-75 anni su base regionale, produce analisi sull'intermediazione e sulle transizioni nel mercato del lavoro (canali di ricerca, SPI, esiti longitudinali dei contratti, condizioni lavorative, ecc.). L'indagine è organizzata in moduli implementabili alcuni dei quali sono stati aggiunti nel corso delle diverse edizioni.

Indagine RIL – Rilevazione su imprese e lavoro.

L'indagine, giunta alla III edizione, è finalizzata a rilevare il comportamento delle imprese nei confronti del lavoro. L'indagine raccoglie una serie di informazioni relative alla composizione degli organici e all'utilizzo di specifiche forme contrattuali, al profilo demografico degli imprenditori,

alla struttura proprietaria e di governance dell'impresa, all'utilizzo della formazione e prevede un campione di 25.000 imprese.

Indagine campionaria sulla qualità del lavoro

Giunta alla III edizione, realizzata con tecnica CATI su un campione di 5.000 occupati, indaga il profilo della qualità del lavoro seguendo il paradigma introdotto in Italia da L. Gallino e M. La Rosa. Tra i risultati più rilevanti v'è la conferma empirica del modello, ovvero l'effettiva indipendenza delle 5 dimensioni della qualità del lavoro (ergonomica, complessità, autonomia, controllo ed economica). La rilevazione è stata realizzata in raccordo metodologico con la European working conditions Survey condotta da Eurofound.

Relazione al Parlamento sullo Stato di attuazione della legge n. 68/99 [ai sensi del'art. 21 della Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili]

L'Istituto ha curato le edizioni della Relazione al Parlamento del 2004, 2006, 2008, 2010 e 2012. Attualmente è in corso l'indagine finalizzata alla stesura della VII Relazione biennale al Parlamento, la cui presentazione è prevista per giugno 2014.

Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione delle Politiche sulla disabilità in Italia [ai sensi della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, "Legge - quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili"]

L'Istituto ha curato l'edizione triennale della Relazione al Parlamento Legge 104/92 per gli anni 2006, 2007 e 2008. Attualmente, su mandato dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, è in corso l'indagine relativa agli anni 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013. La presentazione della prossima relazione è prevista per dicembre 2014.

Rapporto di monitoraggio dell'attuazione del Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, [adottato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali][Rilascio:Dicembre 2014]

L'Istituto ha ricevuto il mandato dal Ministero del Lavoro di realizzare il monitoraggio delle attività previste dal Programma d'Azione in materia di disabilità di cui alla legge n. 18 del 2009, nell'ambito delle attività di supporto tecnico scientifico all' Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. La presentazione del monitoraggio è prevista per il dicembre 2014.

Rapporto di monitoraggio e valutazione del Programma nazionale “Vita indipendente. Progetti sperimentali in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità”, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali[Rilascio: Giugno 2015]

L’Istituto ha ricevuto l’incarico dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di realizzare il monitoraggio e la valutazione di progetti sperimentali in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità, finanziati allo scopo di assicurare la piena applicazione delle disposizioni convenzionali e della legge nazionale in materia di vita indipendente, contribuendo alla sperimentazione di interventi omogenei sui territori regionali. La presentazione del Rapporto è prevista per giugno 2015.

Monitoraggio dei flussi finanziari previsti dalla legge 68/99 sul collocamento mirato delle persone disabili

Indagine riguardante l’utilizzo delle risorse finanziarie del Fondo nazionale e le caratteristiche di funzionamento dei Fondi regionali per l’occupazione dei disabili previsti dalla L.68/99. L’attività osserva le modalità adottate dai Servizi competenti in merito all’ammissione agli incentivi previsti dalla normativa e, nello specifico, alla considerazione attribuita in tale ambito alle distinte tipologie di iniziative finanziabili.

7. La comunicazione e le azioni di supporto alla valorizzazione dei risultati e prodotti

La comunicazione

La strategia di comunicazione dell'Istituto per la diffusione e la valorizzazione dei risultati e prodotti delle attività svolte, passa attraverso l'immediata riconoscibilità dei contenuti (messaggio) come chiaramente riconducibili all'Isfol e alla sua missione istituzionale. I "Piani di comunicazione istituzionale" interna ed esterna dell'Istituto dettagliano le scelte strategiche dell'Isfol.

L'efficacia complessiva della comunicazione è legata alla massima integrazione logica e funzionale tra le sue fondamentali filiere funzionali:

- il sito web istituzionale,
- l'informazione e la comunicazione multimediale,
- la produzione documentale ed editoriale.

Le condizioni indispensabili al conseguimento delle suindicate azioni vanno individuate nella programmazione e gestione dei flussi organizzativi che razionalizzano in un insieme coerente ed integrato l'intero processo di produzione e diffusione delle conoscenze, dalla loro programmazione sino al trasferimento all'esterno. Il processo passa attraverso la necessaria funzione di valutazione sistematica dell'impatto esterno delle pubblicazioni dell'Isfol. Il potenziamento dell'approccio digitale gioca un ruolo fondamentale a favore dell'innovazione del processo di produzione, valorizzazione e diffusione delle conoscenze prodotte dall'istituto. Come condizione preliminare al conseguimento di tali obiettivi, si da attuazione ad punto uno specifico percorso applicativo Isfol delle recenti normative comunitarie e nazionali in tema di open government, open access ed open data. Ciò implica la completa armonizzazione dei processi di produzione e diffusione delle conoscenze prodotte in Isfol con il quadro legislativo dell'Unione Europea (Digital Agenda, Horizon 2020) e quello nazionale (Agenda digitale) in materia di accesso ed utilizzazione diffusa della conoscenza e dell'informazione scientifica prodotte dalle pubbliche Amministrazioni al servizio della crescita economica e del progresso sociale.

Il rafforzamento e coordinamento della comunicazione interna ed esterna, , attraverso anche il potenziamento della componente digitale dei processi gestionali e di produzione e condivisione delle conoscenze rappresentano due obiettivi fondamentali da perseguire nel prossimo triennio.

Pubblicazioni

Una dimensione strategica della comunicazione istituzionale è la produzione e la fruizione aperta della documentazione scientifica ed editoriale, attraverso cui si rendono tangibili e concretamente accessibili i risultati dello svolgimento dei compiti statutari e dei piani di attività da parte delle Comunità scientifiche, dei committenti e Referenti nazionali ed internazionali, nonché da parte della platea dei cittadini utenti quali titolari di diritti di accesso ed utilizzo dei contenuti e degli strumenti prodotti.

In aderenza a tale obiettivo, nel 2013 Isfol ha sottoscritto il Position Statement sull'open access ai risultati della ricerca in Italia¹. Quale Ente firmatario, l'isfol dovrà quindi definire policy ed intraprendere azioni finalizzate alla diffusione dei propri risultati di ricerca, quali: l'istituzione di archivi aperti e di infrastrutture tecnologiche che consentano l'accesso, la preservazione e la disseminazione di pubblicazioni e dati, grazie al rispetto degli standard internazionali di interoperabilità, per dare maggiore visibilità alla ricerca e sostenerne la sua massima applicabilità; l'adozione di policy e regolamenti istituzionali che richiedano ai ricercatori il deposito negli archivi istituzionali e /o disciplinari delle opere cui hanno contribuito. In linea di continuità con il triennio precedente, andrà sviluppato un sistema integrato delle consolidate banche dati bibliografiche, documentali e normative Isfol, anche attraverso l'evoluzione dell'OPAC Isfol (Open public access catalog) verso il nuovo orizzonte del Social Opac (SOPAC).

Sempre in linea con il potenziamento ed il rafforzamento delle architetture documentali assicurate nel triennio trascorso, sarà sviluppato ed implementato il Thesaurus Isfol, operante all'interno del sito web Isfol, quale strumento di indicizzazione e gestione della documentazione e letteratura tecnico - scientifica, al fine di assicurare l'evoluzione del sistema attuale verso nuovi linguaggi semantici complessi (SKOS).

Sito istituzionale

La visibilità e l'accesso on-line per la trasparente fruizione esterna dei risultati derivanti dall'applicazione dell'intero Piano triennale restano fortemente connessi all'evoluzione del sito www.isfol.it sotto il profilo del suo modello comunicativo, della presentazione ed organizzazione dei contenuti, nonché del suo impianto tecnico. Le innovazioni del sito web introdotte nel corso del

¹ Il documento, già firmato dai Presidenti della CRUI e dei principali Enti di Ricerca (CNR, ENEA, INFN, INGV e ISS e CRA) mira a consentire l'accesso senza restrizioni ai risultati della ricerca scientifica per contribuire al progresso economico, sociale e culturale del paese.

2012 e la loro sperimentazione nel corso del 2013 incamminano l'Istituto verso una revisione strutturale e contenutistica del sito, tramite azioni volte a migliorare il ricorso al sito, implementando le funzionalità preposte alla visibilità di servizi e prodotti delle Strutture di ricerca. Sarà inoltre incrementata la visibilità dei contenuti attraverso servizi di comunicazione più avanzati - come lo streaming - e potenziando complessivamente la multimedialità ed i contatti con i media; proseguirà lo sviluppo ed implementazione della nuova intranet d'Istituto, dedicata a massimizzare la "condivisione della conoscenza" sia su aspetti organizzativi sia contenutistici dell'istituto, al fine di affermare la logica della comunità di pratiche, lo scambio di know how ed il lavoro di gruppo tra ricercatori;

In parallelo, sarà potenziata e sostenuta l'informazione e la comunicazione web dell'Istituto, attraverso la produzione ricorrente di informazione multimediale (audio-video) on line ed off line e la redazione di prodotti e strumenti di informazione tarati per diverse tipologie di utenze e di canali diffusivi e l'accesso organizzato e monitorato alle nuove "piazze virtuali" dei Social Network, che ampliano in modo pervasivo la visibilità e la capacità di interlocuzione dell'Ente con il pubblico dei referenti.

Seminari e convegni

Il seminario e la conferenza, come luogo d'incontro di protagonisti selezionati, restano i canali elettivi per la diffusione della produzione scientifica dell'isfol, per il confronto e il dialogo, per l'acquisizione di nuove conoscenze o stimoli di indagine.

Per poter sfruttare appieno tali occasioni, nel prossimo triennio l'impegno dell'Istituto sarà massimo, in primo luogo sarà cura dell'Istituto presentare in appositi Seminari e Convegni i pregevoli risultati delle proprie attività di ricerca. Inoltre sarà svolta una attenta selezione degli eventi cui partecipare, partendo dal presupposto che, a fronte di un universo di interessi dell'Isfol molto ampio, si rende necessario focalizzare e qualificare la presenza con interventi su temi fortemente rilevanti e coerenti con le direttrici di indagine e ricerca stabilite nel piano triennale e in quelli esecutivi annuali.

E' intenzione per il prossimo triennio giungere ad una pianificazione di incontri periodici, ad un ritmo settimanale, che si configurino come veri e propri appuntamenti fissi che l'Isfol offre alla comunità scientifica e ai propri interlocutori istituzionali. L'obiettivo è rendere conto della ricchezza e della qualità della produzione scientifica e dell'insieme delle attività svolte.

8 Fabbisogno finanziario e risorse umane come riportato nel Bilancio di previsione 2014 (esercizi 2014-2015-2016)

Il Bilancio di previsione pluriennale 2014-2015-2016

Il Bilancio Pluriennale è redatto in termini di competenza per un periodo non inferiore al triennio. Esso descrive, in termini finanziari, le linee strategiche dell'Istituto ad oggi predisposte secondo le nuove determinazioni riguardanti il contributo istituzionale e il finanziamento delle attività a valere sulla nuova Programmazione Comunitaria FSE 2014-2020. E' allegato al Bilancio di Previsione 2014 e non ha valore autorizzativo. Il Bilancio pluriennale presenta un'articolazione delle poste coincidente con quella del Bilancio Annuale finanziario decisionale e la prima annualità corrisponde al presente Bilancio Annuale finanziario decisionale dell'Esercizio 2014. Il Bilancio pluriennale viene annualmente aggiornato in occasione della presentazione del Bilancio di Previsione e non forma oggetto di approvazione.

Per quanto concerne il contributo istituzionale occorre evidenziare una forte contrazione delle risorse trasferite dallo Stato per effetto di quanto disposto dal Decreto Legge n.95 del 6 luglio 2012, convertito in Legge il 7 agosto 2012 n. 135 che, per gli esercizi finanziari 2013 e 2014, prevede un taglio del contributo di 5.164.013,00; la qual cosa comporta inevitabilmente una drastica riduzione delle risorse da destinare all'attuazione delle finalità e dei compiti previsti dall'art. 2 dello Statuto. Per l'annualità 2015 e 2016 prudenzialmente è stato confermato l'importo relativo all'annualità 2014 (pari a € 29.771.358,00).

Nell'ambito dei finanziamenti del Fondo Sociale Europeo, l'Istituto è impegnato nel 2014 a portare a termine le attività previste nei Piani. Per il 2015 e 2016, in considerazione del ruolo avuto dall'Istituto in oltre 20 anni di attuazione dei progetti FSE e del programma settoriale Leonardo da Vinci, della sua qualificazione quale ente in house del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali nell'attuazione dei progetti FSE, nonché dell'esperienza acquisita dall'Ente sin dalle prime programmazioni dei Fondi strutturali comunitari nella gestione dell'attuazione dei Programmi Operativi, il bilancio recepisce l'estensione della previsione programmatica pluriennale in continuità gestionale, anche per gli esercizi 2015 e 2016, di azioni relative all'attuazione della programmazione comunitaria 2014-2020, per le quali il Ministero del lavoro e delle politiche sociali

ha comunicato una previsione di destinazione di risorse pari a 20 milioni di euro per annualità (nota prot.n. 0042208 del 6 dicembre 2013).

Il Bilancio di previsione 2014

Il Bilancio di Previsione 2014 è redatto secondo la contabilità d'Istituto che è articolata in tre Gestioni, come di seguito rappresentato:

- Gestione ordinaria;
- Gestione contabilità speciale;
- Gestione contabilità ISFOL ex Istituto Affari Sociali- IAS (per i soli residui relativi agli esercizi precedenti), di seguito: "Contabilità ex-IAS".

Nella "Gestione ordinaria" confluiscono le attività istituzionali dell'Isfol finanziata dal contributo ordinario di funzionamento.

Nella "Gestione contabilità speciali" rientrano le attività finanziate da soggetti esterni, il cui utilizzo è sottoposto a vincoli di destinazione. Riguarda tutto ciò che l'Istituto gestisce al di fuori delle proprie attività istituzionali, in particolare:

- attività a valere sulla Programmazione Comunitaria dei Fondi Strutturali 2007-2013, prorogate e riprogrammate nel 2014 per la conclusione del ciclo di programmazione ai sensi dei regolamenti comunitari (nel Bilancio pluriennale le attività previste sono finanziate a valere sulla nuova programmazione 2014 -2020);
- Programmi comunitari per la cui attuazione nello Stato membro Italia l'incarico è stato affidato all'Istituto (LLP "Leonardo da Vinci", "Euroguidance", "Europass", ecc.);
- altre risorse finanziarie derivanti da accordi e convenzioni con soggetti e istituzioni nazionali e internazionali.

La "Gestione contabilità ex IAS" si riferisce ai residui relativi agli esercizi precedenti il 2011, in quanto, per effetto della incorporazione avvenuta con la "III Nota di variazione al bilancio di previsione 2010", a far data dal 01/01/2011, tutte le attività dell'ex Ias sono state redistribuite all'interno della Gestione contabilità ordinaria e della Gestione contabilità speciale.

La tabella di seguito riportata elenca le attività che l'Istituto realizzerà nel corso dell'esercizio 2014, distinte per Gestione contabile.

Tavola 1 - Entrate di competenza previste

Entrate di competenza previste nella "Contabilità gestione ordinaria"		Euro
Entrate correnti		
1	Finanziamento per le attività istituzionali accordato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con nota prot. 40/0034556/MA008.A001 del 11/10/2013;	29.771.358,00
2	Riscossioni crediti diversi (interessi su mutui dei dipendenti a tempo indeterminato);	9.122,50
Totale Entrate correnti		29.780.480,50
Entrate in conto capitale		
1	Riscossioni crediti diversi (rimborsi mutui dei dipendenti a tempo indeterminato);	15.025,02
2	Riscossioni crediti diversi (Incasso TFR INA dei dipendenti a tempo indeterminato);	190.429,20
Totale finanziamento istituzionale		29.985.934,72
Entrate di competenza previste nella "Contabilità gestioni speciali"		
1	Finanziamento per le attività affidate all'Isfol con legge 9 agosto 2013 n.99, art.5;	6.000.000,00
2	Contributo da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per il terzo settore e le formazioni sociali - di cui € 111.144,29 a carico del fondo di rotazione e € 74.034,54 a carico del fondo sociale europeo, a seguito della presentazione dei Piani di attività - annualità 2014 - Programmazione 2007-2013 del Fondo Sociale Europeo prot. Isfol n. 12893 del 22/10/2013;	185.178,83
3	Contributo da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per le Politiche Attive e passive del lavoro - di cui € 6.304.632,54 a carico del fondo di rotazione e € 4.201.707,10 a carico del Fondo Sociale Europeo, a seguito della presentazione dei Piani di attività - annualità 2014 - Programmazione 2007-2013 del Fondo Sociale Europeo prot. Isfol n. 2790 del 09/10/2013 e relativi decreti di finanziamento – D.D. 742\Segr. D.G.\2013 e D.D. 743\Segr. D.G.\2013;	10.506.339,64
4	Contributo da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per le politiche dei Servizi per il Lavoro - di cui € 929.105,40 a carico del Fondo di rotazione e € 618.537,89 a carico del Fondo Sociale Europeo, a seguito della presentazione dei Piani di attività - annualità 2014 - Programmazione 2007-2013 del Fondo Sociale Europeo prot. Isfol n. 11411 del 26/09/2013 e relativi decreti di finanziamento – D.D. 388 e 389 del 14/10/2013;	1.547.643,29
5	Contributo da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento delle Pari Opportunità del Fondo Sociale Europeo – di cui € 180.000,00 a carico del fondo di rotazione e € 120.000,00 a carico del fondo sociale europeo, a seguito della presentazione dei Piani di attività - annualità 2014 - Programmazione 2007-2013 del Fondo Sociale Europeo prot. Isfol n. 13725 del 07/11/2013;	300.000,00
6	Contributo della Commissione Europea per il funzionamento dell'Agenzia Nazionale Programma settoriale Leonardo da Vinci, annualità 2014, come da nota Isfol prot. 3064 del 31/10/2013 del responsabile del settore;	1.130.137,00
7	Cofinanziamento nazionale da parte del MLPS per il funzionamento dell'Agenzia Nazionale Programma settoriale Leonardo da Vinci, annualità 2014, come da nota Isfol prot. 3064 del 31/10/2013 del responsabile del settore;	800.000,00
8	Contributo del MLPS D.G. Terzo Settore e Formazioni Sociali per la realizzazione delle attività previste nella Convenzione stipulata il 24 dicembre 2012, relative ai progetti: "Supporto tecnico scientifico al MLPS D.G. Terzo Settore e Formazioni Sociali", "L'impresa sociale tra crisi ed innovazione" e "Promozione civile e promozione sociale. Un percorso orientato alla conoscenza e alla governance del sistema";	129.100,00
9	Contributo del CEDEFOP per la realizzazione delle attività relative al Progetto Refernet Action - annualità 2014 – come da Isfol nota prot.3324 del 25/11/2013 del responsabile del settore;	43.620,00
10	Contributo della Commissione Europea per la realizzazione delle attività relative al Progetto dell' University of Jyvaskyla - ELGPN Grant 2013-2014;	45.999,62
11	Contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per le Politiche Attive e Passive del Lavoro - per la realizzazione delle attività relative al Progetto dell' University of Jyvaskyla - ELGPN Grant 2013-2014;	20.400,38
12	Contributo della Commissione europea per la realizzazione delle attività relative al Progetto EQF National Coordination Points - annualità 2014 – come da nota Isfol prot.3251 del 18/11/2013 del responsabile del settore;	123.000,00
13	Contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale per le Politiche Attive e Passive del Lavoro per la realizzazione delle attività relative al Progetto EQF National Coordination Points - annualità 2014 – come da nota Isfol prot.3251 del 18/11/2013 del responsabile del settore;	22.000,00
14	Contributo della Commissione europea per il funzionamento del Centro Nazionale Euroguidance – annualità 2014 – come da nota Isfol prot.3282 del 20/11/2013 del responsabile del settore;	102.000,00
15	Contributo nazionale per il funzionamento del Centro Nazionale Euroguidance – annualità 2014 – come da nota Isfol prot.3282 del 20/11/2013 del responsabile del settore;	102.000,00
16	Contributo da parte della Commissione europea per le attività del Centro Nazionale Europass – annualità 2014 – come da nota Isfol prot.3278 del 20/11/2013 del responsabile del settore;	96.000,00
17	Contributo nazionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per le attività del Centro Nazionale Europass – annualità 2014 – come da nota Isfol prot.3278 del 20/11/2013 del responsabile del settore;	60.000,00
18	Contributo nazionale del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per le attività del Centro Nazionale Europass – annualità 2014 – come da nota Isfol prot.3278 del 20/11/2013 del responsabile del settore;	36.000,00
19	Contributo da parte dell' EACEA per l'annualità 2014 per la realizzazione delle attività del Progetto "Implementation of the European Agenda for Adult Learning" - Decision n.2012 - 3853/001-001;	120.455,15
Totale finanziamento Contabilità speciali		21.369.873,91
Totale entrate correnti e in conto capitale		51.355.808,63

La gestione del Personale

Sulla base della strategia complessiva tracciata nel Piano triennale 2014-2016, che qualifica gli obiettivi dell'attività dell'Istituto nell'ambito delle politiche comunitarie, nazionali e regionali della Formazione ed educazione permanente, del Mercato del Lavoro e professioni e dell'Inclusione sociale e nella "Relazione sul personale, Preventivo 2014-2016", si evidenzia la ricchezza di personale esperto, dipendenti di ruolo e a tempo determinato, di cui dispone l'Istituto per l'attuazione delle attività previste. La presenza della "nuova generazione" tra il personale, a fronte di una percentuale elevata di turn-over nel prossimo quinquennio, è garantita dall'Accordo decentrato di ente ai fini della "Deroga ai vincoli di durata dei contratti a tempo determinato stipulati dall'ISFOL", siglato in data 6 giugno 2013, con cui è stato stabilito che i contratti a tempo determinato potranno essere ulteriormente prorogati in relazione ai programmi e alle attività assegnati in base alla programmazione comunitaria 2014-2020, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili e con la normativa in materia, e con quanto previsto dal CCNL 2006-2009. A tal proposito va richiamato l'art 118, c. 14, della L. 388/2000 che, con una disposizione di diritto speciale, autorizza gli enti pubblici di ricerca nell'esecuzione di programmi o di attività, i cui oneri ricadono su fondi comunitari ad impiegare personale a tempo determinato per tutta la durata degli stessi, nonché quanto previsto dall'art. 4 comma 9 del D.L. n. 101/2013.

Le spese per il personale di ruolo ed a tempo determinato gli oneri previsti nel bilancio di previsione del 2014 ammontano a € 36.356.507,59 (l'importo non comprende il costo delle spese per missioni e per la formazione professionale).

Personale di ruolo

Il personale di ruolo inserito nel bilancio di previsione, oltre al Direttore Generale, ad un Dirigente di I fascia e a due Dirigenti di II fascia, è di 374 unità. Sono compresi in tale ammontare n. 2 unità assunte a tempo indeterminato in data 15 ottobre 2013, ai sensi della Legge 68/1999 recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", che hanno svolto, con esito positivo, il tirocinio formativo finalizzato all'occupazione. Sono ricomprese inoltre n. 10 unità che, a seguito del DPCM del 27 luglio 2012 di autorizzazione all'assunzione, dovranno essere assunti a valere sulle risorse del turn-over relativo agli anni 2009 e 2010, come di seguito dettagliato:

- n. 4 unità - Qualifica RIC - III livello professionale
- n. 3 unità - Qualifica TEC - III livello professionale

- n. 1 unità - Qualifica CTER - VI livello professionale
- n. 1 unità - Qualifica Op. di Amministrazione - VIII livello professionale
- n. 1 unità per la Qualifica di Op. Tecnico - VIII livello professionale.

Al riguardo si è in attesa di un provvedimento che autorizzi l'attivazione dei relativi bandi di concorso e che proroghi altresì il termine fissato al 31 dicembre 2013 per l'espletamento delle relative procedure. Si precisa che l'attuale dotazione organica, come rideterminata dal DPCM del 22 gennaio 2013, al momento non ha la disponibilità per le due unità di VIII livello professionale.

Nel citato DPCM del 27 luglio 2012, l'Isfol è stato anche autorizzato ad effettuare due passaggi di livello all'interno del profilo professionale di Ricercatore e Tecnologo:

- n. 1 progressione interna per il profilo di Dirigente di Ricerca, già espletata nel corso del 2013;
- n. 1 progressione di Primo Ricercatore, da espletarsi nel 2014.

Si fa presente che con la L. 99 del 9/8/2013, di conversione del DL n. 76 del 28 giugno 2013, recante: "Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti", è stato equiparato il trattamento fondamentale ed accessorio del personale del soppresso IAS a quello del personale ISFOL con decorrenza 1° gennaio 2012.

Inoltre, nel corso del 2013, sono state notificate all'ISFOL n. 5 sentenze con formula esecutiva, con le quali è stata riconosciuta l'anzianità pregressa di n. 20 ricercatori e tecnologi già maturata in costanza di rapporto di lavoro a tempo determinato. Pertanto, si è proceduto alle ricostruzioni di carriera a partire dalla data di assunzione degli stessi con contratto a tempo determinato, calcolando i vari passaggi in base agli anni di effettiva permanenza nelle fasce di provenienza.

L'inquadramento dei ricorrenti alle posizioni stipendiali superiori, già maturate in costanza di rapporto di lavoro a tempo determinato, hanno prodotto effetti economici esclusivamente sino alla annualità 2010.

Si precisa, infatti, che le progressioni di fascia stipendiale superiore, per il triennio 2011- 2013, producono esclusivamente effetti giuridici, e non economici, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 9, co. 21, del D.L. n. 78 del 31 maggio 2010, convertito con modificazioni dalla L. n. 122 del 30 luglio 2010.

Come già sopra riportato, in attuazione alle disposizioni di cui all'art. 11, della L. 68/1999, l'Isfol, a seguito della Convenzione stipulata con la Provincia di Roma in data 15 ottobre 2010, ha attivato nel 2012 n. 2 tirocini formativi finalizzati all'occupazione che si sono conclusi positivamente a

dicembre 2012. Pertanto, sono stati assunti a tempo indeterminato, a far data dal 15/10/2013, nel profilo professionale di operatore tecnico VIII livello e nel profilo professionale di operatore di amministrazione VIII livello del CCNL del comparto ricerca. Nella tavola che segue sono riportate tutte le componenti che determinano il costo complessivo per l'anno 2014 del personale di ruolo:

Tavola 2 – Costo complessivo personale di ruolo

Voci di costo	Dirigenti I fascia	Dirigenti II fascia	liv I-III	liv IV-VIII	Nuove assunzioni turn over	Totali
Personale in servizio	2*	2*	120	240	10	374
Trattamento fondamentale	110.794,84	87.177,46	5.047.093,39	5.772.753,76	284.223,97	11.302.043,42
Trattamento accessorio	209.111,52	110.407,80	755.496,82	3.219.795,15	75.129,94	4.369.941,23
Buoni mensa	3.360,00	3.360,00	199.920,00	398.160,00	16.800,00	621.600,00
Oneri fiscali e previdenziali	104.471,83	64.525,42	1.895.046,26	2.952.743,41	117.857,29	5.134.644,21
TFR/TFS	19.400,12	12.612,36	416.339,08	586.102,82	24.793,94	1.059.248,32
Assegni nucleo familiare			12.357,84	34.283,88		46.641,72
CCNL 2010 + arretrati ex art. 4 comma 6 CCNL 98	3.921,87	4.833,58	138.065,76	240.094,17		386.915,38
Totale	451.060,18	282.916,62	8.464.319,15	13.203.933,19	518.805,14	22.921.034,28

Tenuto conto di quanto sopra specificato, nel bilancio di previsione 2014, gli oneri per le spese del personale di ruolo ammontano complessivamente € 22.921.034,28 di cui €4.369.941,23, al netto degli oneri riflessi, sono relativi al trattamento accessorio.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, come disposto dal D.L. n. 95 del 6 luglio 2012, convertito con modificazioni dalla Legge n. 135 del 7 agosto 2012, ha provveduto, con DPCM del 22 gennaio 2013, alla rideterminazione delle dotazioni organiche degli Enti interessati, fra cui l'ISFOL. Sono

esclusi da tale riduzione, in quanto non soggetti alle limitazioni di cui alla c.d. “Spending Review”, i ricercatori e i tecnologi.

La tavola che segue riporta la dotazione organica complessiva dell’Istituto con la relativa copertura dei posti alla data indicata:

Tavola 3 - Dotazione organica Isfol (DPCM del 22 gennaio 2013)

	Profili professionali	Dotazione organica al 01/01/2013	Copertura organica al 31/10/2013
I	Direttore Generale	1	1
I	Dirigente	1	0
II	Dirigente	2	2
	<i>totale profilo</i>	<i>4</i>	<i>3</i>
I	Dirigente di Ricerca	15	13
II	Primo Ricercatore	31	8
III	Ricercatore	95	87
	<i>totale profilo</i>	<i>141</i>	<i>108</i>
I	Dirigente Tecnologo	3	1
II	Primo Tecnologo	11	4
III	Tecnologo	16	7
	<i>totale profilo</i>	<i>30</i>	<i>12</i>
IV	Funzionario Amm.ne	5	5
V	Funzionario Amm.ne	13	13
	<i>totale profilo</i>	<i>18</i>	<i>18</i>
IV	C.T.E.R.	69	68
V	C.T.E.R.	18	18
VI	C.T.E.R.	31	31
	<i>totale profilo</i>	<i>118</i>	<i>117</i>

V	Collaboratore di Amm.ne	17	17
VI	Collaboratore di Amm.ne	11	11
VII	Collaboratore di Amm.ne	33	33
	<i>totale profilo</i>	<i>61</i>	<i>61</i>
VI	Operatore Tecnico	5	5
VII	Operatore Tecnico	3	3
VIII	Operatore Tecnico	33	33
	<i>totale profilo</i>	<i>41</i>	<i>41</i>
VII	Operatore Amm.ne	0	0
VIII	Operatore Amm.ne	3	3
	<i>totale profilo</i>	<i>3</i>	<i>3</i>
TOTALE		416	363

Personale a tempo determinato

Il personale a tempo determinato in servizio al 31/10/2013 è pari a 252 unità. Si fa presente che, nel rispetto della normativa vigente ed, in particolare, del D.Lgs 368/2001 che, all'art. 5, c. 4bis, reca disposizioni inerenti la possibilità di superare il limite di durata triennale dei contratti a tempo determinato, di cui all'art. 4, tramite la stipula di appositi contratti siglati a livello nazionale, territoriale o aziendale, l'Isfol ha siglato con le Organizzazioni Sindacali, in data 6 giugno 2013, l'Accordo decentrato di ente ai fini della "Deroga ai vincoli di durata dei contratti a tempo determinato stipulati dall'ISFOL". Con tale Accordo le parti si sono impegnate a prorogare oltre la scadenza prevista i contratti a tempo determinato in essere fino alla durata dell'esecuzione dei programmi e attività comunitarie e comunque, sulla base delle risorse finanziarie disponibili.

Con il suddetto Accordo è stato, inoltre, stabilito che i contratti a tempo determinato potranno essere ulteriormente prorogati in relazione ai programmi e alle attività assegnati in base alla programmazione comunitaria 2014-2020, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili e con la normativa in materia, nonché di quanto previsto dal CCNL 2006-2009. A tal proposito va richiamato l'art 118, co. 14, della L. 388/2000 che, con una disposizione di diritto speciale,

autorizza gli enti pubblici di ricerca nell'esecuzione di programmi o di attività, i cui oneri ricadono su fondi comunitari ad impiegare personale a tempo determinato per tutta la durata degli stessi.

Relativamente alla possibilità di proroga dei contratti a tempo determinato per l'anno 2014, l'art. 5, co. 4bis, della L. n. 99 del 9 agosto 2013, di conversione del DL 76/2013, nell'affidare all'Isfol le attività di supporto all'attuazione della "Garanzia per i giovani" nonché quelle connesse al monitoraggio di cui all'art. 1, co. 2, L. 92/2012, destina all'Istituto uno stanziamento pari a € 6 milioni per l'anno 2014 per la proroga dei contratti di lavoro stipulati ai sensi dell'art. 118, c. 14, della L. 388/2000.

Pertanto, tali risorse finanziarie si sommano a quelle assegnate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali quali residui della Programmazione FSE 2007/2013. In considerazione di ciò, per l'anno 2014, relativamente al personale a tempo determinato, l'impegno finanziario complessivo a valere sulle risorse del Fondo Sociale Europeo e di altri fondi non del bilancio di funzionamento dell'Ente, escluse le spese per le missioni e le spese per la formazione professionale, è pari a € 13.435.473,31, di cui € 2.632.247,81 sono relativi al trattamento accessorio, al netto degli oneri riflessi.

Nella tavola che segue sono esposte tutte le componenti che determinano il costo complessivo per l'anno 2014 del personale a tempo determinato.

Tavola 4 – Costo complessivo personale tempo determinato

<i>Voci di costo</i>	<i>liv I-III</i>	<i>liv IV-VIII</i>	<i>Totali</i>
Personale in servizio	82	170	252
Trattamento fondamentale	2.608.184,60	3.775.298,96	6.383.483,56
Trattamento accessorio	518.139,96	2.114.107,85	2.632.247,81
Buoni mensa	137.760,00	285.600,00	423.360,00
Oneri fiscali e previdenziali	1.075.674,56	2.084.570,32	3.160.244,88
TFR/TFS	220.755,54	374.682,28	595.437,82
Assegni nucleo familiare	4.500,72	16.245,72	20.746,44
CCNL 2010 + arr. art. 4 comma 6 CCNL 98	74.660,18	145.292,62	219.952,80
<i>Totale</i>	<i>4.639.675,56</i>	<i>8.795.797,75</i>	<i>13.435.473,31</i>